

DCXLI. SEDUTA

VENERDÌ 22 GIUGNO 1951

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente DE NICOLA

INDICE

Autorizzazione a procedere in giudizio (Trasmissione di domanda)	Pag. 25142	Interrogazioni (Annunzio)	Pag. 25176
Congedi	25141	FERRARI	25177
Disegni di legge:		ANDREOTTI, <i>Nottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	25177, 25178
(Trasmissione)	25141	SEGNI, <i>Ministro dell'Agricoltura e delle foreste</i>	25177
(Deferimento a Commissioni permanenti)	25142		
(Presentazione)	25166		
Disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (1560) (Seguito della discussione ed approvazione):			
SEGNI, <i>Ministro dell'Agricoltura e delle foreste</i>	25142, 24167, 25170, 25174		
GUARIENTI, <i>relatore</i>	25169		
SALOMONE	25169, 25174		
RISTORI	25169		
GRAVA	25169		
BOSI	25169, 25171		
CONTI	25169		
GORTANI	25169		
PRIOLO	25169		
MACRELLI	25169		
BASTIANETTO	25169		
MARCONCINI	25169		
CARELLI	25169		
MENGHI	25169		
GASPAROTTO	25169		
MARCHINI CAMIA	25170		
TROIANO	25170		
CARBONARI	25170		
PARATORE	25170		
PRESIDENTE	25174		
BOGGIANO PICO	25175		

La seduta è aperta alle ore 16.

BISORI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Schiavone per giorni 6.

Se non si fanno osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 10 milioni alla Commissione incaricata dell'organizzazione del XIV Congresso internazionale di sociologia » (1177-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati;

« Concessione di un contributo straordinario di lire 15 milioni a favore dell'Ente " Fiera di Ancona — Mostra mercato nazionale della pesca e della caccia », con sede in Ancona » (1744);

« Partecipazione di rappresentanti degli artigiani e dei coltivatori diretti nelle Giunte delle Camere di commercio, industria ed agricoltura » (1745);

« Provvedimenti a favore della zona industriale e portuale di Livorno » (1746).

Questi disegni di legge avranno il corso stabilito dal Regolamento.

Deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, valendomi della facoltà conferitami dall'articolo 26 del Regolamento, ho deferito all'esame e all'approvazione:

della 4^a Commissione permanente (Difesa), previo parere della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), il disegno di legge: « Norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari ed agli ospedali convenzionati » (1742);

della 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo) il disegno di legge: « Riordinamento dell'ordine cavalleresco " Al merito del lavoro " » (1740);

della 11^a Commissione permanente (Igiene e sanità) il disegno di legge: « Ammissione delle infermiere volontarie dell'Associazione italiana della Croce Rossa al secondo anno di corso delle scuole-convitto professionali per infermiere » (1738).

Trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Montagnani, per il reato di istigazione continuata di militari a

disobbedire alle leggi (articoli 81 e 266 del Codice penale) (Doc. CLVIII).

Tale domanda sarà trasmessa alla 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 » (1560).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, alla chiusura di questa lunga discussione io debbo ringraziare coloro che hanno avuto per me benevole parole e coloro che hanno avuto delle critiche, perchè anche queste sono utili, sono anzi anche necessarie quando siano ispirate a criteri obiettivi, e aiutano a rettificare le posizioni e le opinioni che possiamo avere assunto.

La lunga discussione è stata certamente molto interessante e molto istruttiva. Cercherò nella risposta di essere il più stringato possibile, tuttavia questa importerà di necessità un certo periodo di tempo. Il bilancio che è stato sottoposto alla Assemblea è stato valutato da diversi punti di vista. Una prima valutazione ha occupato parecchi oratori: è quello che riguarda la tenuità degli stanziamenti per la agricoltura rispetto al complesso delle spese pubbliche; osservazione che è stata fatta da parecchi oratori, e qui dico, tra parentesi, che riferirò le opinioni senza enunciare tutti i nomi, perchè ciò sarebbe troppo complesso e involontariamente potrei ometterne qualcuno. Questa espressione dell'opinione del Senato mi è sembrata diffusa in tutti i settori: vale a dire, di fronte al complesso del bilancio, questo bilancio del Ministero dell'agricoltura, che

pure è una delle branche di produzione delle più importanti in Italia e occupa quasi metà della popolazione attiva italiana, è sembrato troppo ridotto. Debbo fare osservare però — e questa osservazione è stata ripetuta altre volte — che accanto al bilancio ci sono stanziamenti già risultanti da leggi votate dal Parlamento, i quali non entrano ancora nel bilancio per una serie di motivi contabili, ma riguardano il settore dell'agricoltura e vengono a potenziare l'attività dello Stato in questo settore. Nel bilancio è compreso lo stanziamento di 12 miliardi dovuti alla legge sulle aree depresse del centro nord (agosto del 1950) destinati alle zone montane ed alla riforma fondiaria. Non sono compresi però, nè lo potevano essere, i 77 miliardi destinati, attraverso la Cassa del Mezzogiorno, all'agricoltura. Non potevano essere compresi perchè si tratta di una erogazione non compresa in bilancio, ma che avviene ad opera di questo ente appositamente costituito. Tuttavia noi non possiamo dimenticare questo ingente stanziamento il quale da solo è quasi il doppio degli stanziamenti del bilancio. E devo ricordare anche altre due leggi che il Parlamento ha votato in questi ultimi mesi, le quali non possono essere riportate in bilancio perchè il bilancio è stato preparato mentre le leggi venivano approvate, o poco dopo.

Una di esse è la legge del 9 dicembre 1950, n. 1087, la quale stanziava 8 miliardi, parte per opere di miglioramento fondiario secondo la legge 1° luglio 1946, n. 31, parte per altre diverse attività di istituto del Ministero dell'agricoltura. La seconda è la legge del 28 marzo 1951, n. 266, la quale stanziava 20 miliardi per l'agricoltura, divisi, come il Senato ricorderà, in 12 miliardi per le bonifiche, secondo diversi titoli, e 8 miliardi per i miglioramenti fondiari.

Su questa ultima legge si sono soffermati alcuni oratori, qualcuno affermando che lo stanziamento è fittizio, altri invece ribadendo che lo stanziamento è reale. Io ritengo che la formula adottata in quella legge sia tale da garantire l'assoluta sicurezza che le somme stanziare verranno erogate, perchè effettivamente disponibili. Non sarebbe stato serio nè per il Governo, nè per il Parlamento, approvare una legge la quale non avesse avuto la sicu-

rezza di copertura. La legge è approvata ed è già in vigore da due mesi ed attende naturalmente che venga perfezionata con l'iscrizione nel bilancio dell'Agricoltura, che però sono sicuro non mancherà. Quindi non v'è timore di una mancata erogazione, ma sicurezza della disponibilità di questi fondi.

Affermato questo, io vengo a considerare l'ordine del giorno della Commissione di agricoltura, che è legato alle due leggi votate nel corso dell'esercizio, che si sta per chiudere. È giusto ciò che è stato osservato, che mentre noi abbiamo due leggi per le opere straordinarie di bonifica, per opere che devono riguardare determinati comprensori, e sono le leggi 10 agosto 1950 per il centro nord e per la Cassa del Mezzogiorno, non abbiamo uno stanziamento ordinario continuativo per opere di bonifica.

Questa osservazione che è ritornata in questa discussione è un'osservazione perfettamente giusta e coerente. Essa risponde ad un vecchio desiderio, ad una richiesta del Senato, ed anche di chi vi parla, cioè di avere, come hanno altri Dicasteri come quello dei lavori pubblici, uno stanziamento permanente per l'attività ordinaria di bonifica, per l'attività di manutenzione, per esempio, delle opere di bonifica già eseguite, per l'attività di prosecuzione normale (non eccezionale come per le leggi speciali che ho ricordato), della bonifica stessa, ed avere un organo, l'Azienda della bonifica, per quest'attività.

In questi anni, che sono stati tumultuosi, del dopoguerra, noi abbiamo avuto una serie di leggi speciali le quali, anno per anno, o magari, per biennio, o qualche volta nello stesso esercizio, stanziarono delle somme per la bonifica, ma le hanno stanziare sempre in un capitolo straordinario, perchè le leggi disponevano uno stanziamento straordinario. L'articolo 81 della Costituzione impedisce di iscrivere in bilancio somme le quali non siano state stanziare attraverso leggi speciali, e quindi non si è potuto ripetere nei bilanci successivi quello stanziamento di 10 miliardi per opere irrigue che l'allora ministro Bertone aveva inserito nel bilancio del 1947-48.

Questa struttura del bilancio dell'Agricoltura, più volte ricordata, giustifica la richiesta fatta anche dal mio Ministero di una

1948-51 - DCXLI SEDUTA

DISCUSSIONI

22 GIUGNO 1951

azienda delle bonifiche, o, se non si vuole fare addirittura un'azienda delle bonifiche, bisognerebbe almeno concepire la bonifica come attività normale, ordinaria del Ministero stesso, così come avviene per le opere pubbliche del Ministero dei lavori pubblici, ed inserire attraverso una legge normale uno stanziamento continuativo per un certo periodo di tempo. Questo si è fatto con la legge sulla Cassa del Mezzogiorno e con la legge sul centro Nord, ma si è fatto per opere eccezionali; pertanto si deve ora anche completare quest'opera con uno stanziamento continuativo per le necessità ordinarie della bonifica in tutta Italia.

Il bilancio quindi deve essere visto in questo quadro come legge, la quale in parte porta degli stanziamenti non ancora impegnati come quello dei 12 miliardi stanziati in base alla legge dell'agosto del 1950, e in parte porta degli stanziamenti per opere di bonifica che servono a pagare delle somme già impegnate. Inoltre lo stesso bilancio reca una serie di spese ordinarie per l'adempimento dei compiti dell'Istituto, che ora io verrò esaminando.

Ma il quadro sarebbe veramente ridotto in modo non conforme alla realtà se noi non considerassimo la legge sulla Cassa del Mezzogiorno, se noi non considerassimo quelle leggi speciali per complessivi 28 miliardi destinati all'agricoltura, i quali verranno ad essere disponibili in questo esercizio e quindi vengono ad incrementare il fondo concesso nella legge di bilancio. Allora quella percentuale dell'1,8 per cento sul totale delle spese, è una percentuale che si viene impinguando notevolmente e che quindi ci lascia un po' più tranquilli. Naturalmente non possiamo — nè io nè il Senato, credo — dichiararci soddisfatti, ma vi sono delle necessità di tale peso che ci inducono a dire, come dice in sostanza la Commissione dell'agricoltura col suo ordine del giorno, che sarebbe già soddisfacente che anche nell'esercizio 1951-52 potessero votarsi delle leggi speciali per le opere di miglioramento e di bonifica e per altri compiti del Ministero dell'agricoltura, per un importo uguale a quello dell'anno precedente. Quest'ordine del giorno certo non troverà difficoltà di accoglimento da parte del Ministro dell'agricoltura e spero che non potrà trovare difficoltà neanche da parte del Senato.

Vediamo, ora che si è esaminata la struttura

del bilancio sotto un aspetto un po' più roseo di quello che non fosse stata esaminata da qualche oratore, come si svolge l'attività del Ministero e come e quali sono gli strumenti di esso. Questo è stato uno dei punti più discussi, che forma oggetto di vari ordini del giorno, e che ha appassionato notevolmente l'Assemblea, perchè ha portato dei chiarimenti su due grosse questioni, che sono sempre sul tappeto e sulle quali io mi dovrò intrattenere. Dal punto di vista dell'organizzazione del Ministero sono stati qua prospettati e ampiamente discussi i due problemi dell'agronomo condotto e di un ritorno alle cattedre ambulanti; in contrapposizione è stato illustrato da qualche oratore anche l'ordinamento attuale degli Ispettorati agrari, di cui è stato auspicato un potenziamento. Qual'è attualmente l'organico del Ministero dell'agricoltura per la parte tecnica? Occorre ricordare che con la legge che ha abolito l'U.N.S.E.A., un contingente di 1.700 unità è stato destinato al Ministero dell'agricoltura. Quindi, le cifre che io esporrò non tengono conto di queste 1.700 unità, che non sono state ancora inquadrare, ma che vengono man mano inquadrandosi nel Ministero. Il ruolo del personale tecnico di categoria A, cioè dei dottori in agraria, comprende 980 unità, di cui sono però indisponibili 69 posti, in modo che rimangono disponibili 911 posti, di cui 600 sono coperti, mentre per 282 ci sono dei concorsi già banditi; vi sono, poi, 188 posti di avventizi. In pari tempo, in base alla legge dell'U.N.S.E.A. verranno assunti 500 dottori in agraria, provenienti dai ruoli dell'U.N.S.E.A. stessa in modo che avremo un corpo di ispettori o di dottori in agraria inseriti negli Ispettorati, sia pure sotto la forma del reclutamento tra il personale dell'U.N.S.E.A., di 1.579 unità, il che ci permetterà naturalmente, non di istituire l'agronomo condotto — problema di altro ordine e di altra natura — ma per lo meno di aumentare notevolmente quelle sezioni di ispettorato le quali saranno a più diretto contatto con gli agricoltori, facilitando quindi l'opera pratica che gli Ispettorati svolgono.

A questo proposito io debbo fare qui una osservazione: non è esatto che gli ispettori stiano chiusi nei loro uffici: gli ispettori appena possono, e ne hanno molti motivi, escono dai loro uffici e lo fanno volentieri, con slancio e pas-

sione. Essi stanno molto più in campagna di quanto comunemente si dica. Aumentato il numero dei funzionari dottori in agraria, dislocati territorialmente in modo più capillare, è certo che queste sezioni degli Ispettorati compiranno un'opera veramente notevole per la parte tecnica e pratica, e per la parte statistica.

Accanto ai dottori in agraria, vi è il personale dei periti agrari, personale importante, perchè comprende dei tecnici valorosi, non muniti di laurea, ma esperti e valerosi, la cui opera pratica è veramente importante ed efficace, perchè qualche volta è quella che può meglio adattarsi a circostanze particolari di località e di tempo. Vi sono nel nostro organico 500 posti di ruolo, di cui 289 coperti, mentre per 119 vi sono in atto dei concorsi, già banditi od in via di espletamento. Vi sono 302 avventizi, e 615 periti agrari verranno inseriti negli ispettorati, tratti dal personale dell'U.N.S.E.A., sicchè avremo un complesso di periti agrari di 1.477 unità, restano non coperti, in questo numero, solo 92 posti di ruolo. Viene perciò aumentata notevolmente la forza propulsiva degli Ispettorati agrari, che avranno circa 1.579 dottori in agraria e 1.417 periti, per un complesso di 2996 tecnici che potranno, dato il loro numero, esplicare una attività sempre più ampia ed efficace nel campo dell'agricoltura pratica.

Di fronte a queste possibilità che non sono certamente notevolissime, ma non sono nemmeno modeste, sono state prospettate alcune tesi. Una tesi, che forma pure oggetto di un ordine del giorno, e che ha trovato molta fortuna, è quella dell'agronomo condotto. Vi sono stati degli interventi notevoli su questo punto e dei suggerimenti preziosi. Se i Comuni potessero avere anche loro qualche funzionario addetto alla agricoltura, questo potrebbe essere utile sempre che si inquadrasse nelle linee tecniche dirette dagli Ispettorati agrari. Infatti mentre il servizio veterinario, o medico condotto, è servizio individuale che si riferisce al caso singolo, una direttiva di politica agraria deve essere necessariamente unitaria e seguita da tutti i funzionari tecnici. Non potremmo ammettere che in un certo Comune l'agronomo incoraggi la viticoltura, in un altro Comune colture diverse. Non è am-

missibile un quadro variato per cui nella stessa provincia i Comuni abbiano direttive diverse, perchè questa sarebbe una cosa dannosa e anche pericolosa per gli agricoltori che potrebbero nella massima buona fede seguire delle direttive errate.

Quindi indirizzo unico e questa unità si ha attraverso gli Ispettorati agrari che, essendo a contatto tra di loro ed essendo al corrente delle pubblicazioni, anche attraverso il bollettino del Ministero, possono essere meglio in grado di esercitare la loro azione in un unico senso.

Io dubito d'altro canto che i Comuni che sono in stato economico poco florido possano sobbarcarsi a questo onere che sarebbe certamente ingente. Qualche raro Comune potrebbe sopportarlo, ma la maggioranza non sarebbe in grado di aggiungere questa spesa facoltativa a quelle obbligatorie. In un periodo di maggiore floridezza dei bilanci comunali questo suggerimento sarebbe utile, ma oggi deve essere valutato per quello che è possibile realizzare praticamente. L'agronomo condotto deve essere considerato come uno strumento prezioso sempre che si inquadri nella organizzazione statale per avere unità direttiva, ma il ricorrere, per realizzarlo, ai Comuni resta strumento teorico, più che pratico, perchè saranno ben pochi i Comuni i quali potranno disporre dei fondi necessari per mantenere questa organizzazione, che non è soltanto l'organizzazione di un funzionario, ma significa la costituzione di un ufficio con dell'altro personale, con dei mezzi di trasporto, ecc. Pertanto non è così semplice la istituzione di un agronomo condotto, perchè al Comune non si impone soltanto la spesa dello stipendio dell'agronomo, ma tutta una serie di spese complementari che complessivamente superano quella dello stipendio per l'agronomo condotto. Quindi oneri ingenti che una grandissima parte dei Comuni italiani, specialmente i Comuni rurali e tanto più quelli di montagna, non potrebbero sopportare. Tuttavia ben venga l'istituzione dell'agronomo condotto, se qualche Comune vorrà farlo: certo non credo che vi saranno ostacoli nella legge e nell'attività del Ministero.

Per quanto riguarda il secondo problema e cioè quello delle cattedre ambulanti, è un problema che ritorna normalmente sul tappeto. Io non vorrei dire che sia un mito questo delle

cattedre ambulanti — perchè le cattedre ambulanti hanno spesso funzionato molto bene — ma mi sembra che l'organizzazione statale sia oggi diventata molto più complessa di quella esistente all'epoca del funzionamento delle cattedre ambulanti. Le cattedre ambulanti hanno funzionato molto bene nelle regioni più ricche d'Italia, in cui era sentito l'interesse per questa organizzazione: hanno funzionato molto meno bene, o non hanno funzionato affatto, nelle regioni d'Italia più povere, nelle quali l'interesse per avere questi ottimi istituti era controbattuto dalle difficoltà finanziarie per poter tenere le cattedre in una situazione tale da poter funzionare efficacemente. Gli Ispettorati, in molte province hanno rappresentato, dal punto di vista tecnico ed economico, un notevole miglioramento perchè lo Stato si è inserito accollandosi oneri che gli enti locali difficilmente avrebbero potuto sopportare.

TONELLO. Sono organi burocratici.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non mi pare che si tratti di puri organismi burocratici. Le cattedre ambulanti non espletavano 15 anni fa quelle funzioni che oggi gli Ispettorati provinciali devono espletare dedicando a questi compiti una notevole quantità di tempo. Dieci anni fa non si poneva, ad esempio, il problema delle terre incolte e non esisteva una infinità di altri problemi che sono derivati dalla situazione del momento. Di fronte a questi nuovi compiti anche le cattedre ambulanti — se oggi esistessero ancora — avrebbero finito col fare quello che fanno gli Ispettorati provinciali, sacrificando una parte del tempo a questi talvolta ingrati compiti nel campo sociale e nel campo economico.

Il problema si pone piuttosto nel senso che le cattedre ambulanti erano più sciolte rispetto all'ordinamento centrale, perchè erano sostenute e mantenute da una organizzazione locale la quale, come ci ha detto stamane l'onorevole relatore, che è di una provincia in cui le cattedre ambulanti hanno una tradizione veramente illustre, era tale per cui il cattedratico aveva sopra di sé un consiglio di amministrazione con una visione e un potere che si imponeva allo stesso cattedratico. Oggi invece la situazione si è capovolta ed è l'Ispettore agrario che ha il potere, perchè egli è un organo dello Stato e dispone dei denari dello

Stato. Credo però che questa inversione sia più apparente che reale, perchè in realtà anche nelle cattedre ambulanti, quando il cattedratico era persona autorevole e capace, era lui che faceva e disfaceva — e del resto faceva bene a fare così —; era lui quindi che dirigeva tutte le attività della cattedra ambulante.

Il consiglio di amministrazione si lasciava spesso guidare e giustamente dai consigli del cattedratico. Questo aveva una importanza preponderante nell'attività della cattedra ed il consiglio di amministrazione finiva per secondarlo, e faceva bene, perchè i compiti tecnici devono essere determinati da tecnici e non da consigli nei quali i tecnici non entrano che poco o affatto. Ad ogni modo oggi non si può nemmeno sottovalutare il Comitato provinciale di agricoltura, anche se questo Comitato è presieduto dall'ispettore agrario. Ad esso partecipano elementi tecnici e sindacali i quali hanno una loro volontà e fanno valere il loro punto di vista e non è detto che l'ispettore agrario non si curi di questo ordinamento, non senta anche il consiglio degli altri membri del Comitato dell'agricoltura. È appunto dalla fusione dei diversi punti di vista ed interessi, che avviene durante la discussione, che sorgono le regolamentazioni più importanti ed interessanti. D'altro lato l'ispettore agrario, attraverso questi contatti, sente i bisogni locali; non solo entra in contatto con questi bisogni attraverso la sua esperienza e le sue cure per i singoli agricoltori, ma anche attraverso questo organo collegiale la cui importanza non va quindi sottovalutata. In sostanza ritengo che l'attività degli Ispettorati, la quale si è venuta in questi anni rafforzando nel campo tecnico, non debba venir modificata, ma sempre più potenziata in modo che agli Ispettorati vengano dati sempre maggiori mezzi per adempiere i loro compiti di istituto che sono questi: attendere alla propaganda, alla istruzione, alla sperimentazione. In sostanza è un problema di mezzi. Qualunque ispettore agrario volentieri si occupa di questi importanti settori della sua attività, purchè ne abbia i mezzi. Inoltre in questi anni è stato messo un potente strumento a disposizione degli ispettorati provinciali: la legge del 1° luglio 1946, n. 31.

DE LUCA. La più bella legge che avete fatto!

SEGGI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La ringrazio, perchè in quella legge ho avuto qualche parte anch'io. Attraverso questa legge effettivamente sono stati erogati degli ingenti stanziamenti. In complesso, nei quattro anni, 16.730 milioni; mi riferisco alla sola attività dell'articolo 1 della legge, non a quelle dell'articolo 6 della legge stessa. Questa cifra è stata distribuita tra: 1.999 aziende, condotte da enti pubblici, opere pie, cooperative di lavoro; 5.835 grandi aziende; 37.644 medie aziende; 142.501 piccole aziende agricole. In complesso hanno beneficiato di questa legge 186.679 aziende agricole, il che significa che gli ispettori in questi anni hanno dovuto girare bene le loro province perchè, oltre a fare una prima visita al momento in cui concedevano i contributi, ne hanno fatta sempre una successiva per vedere il risultato delle opere. Ho voluto esporre al Senato queste cifre, che sono veramente notevoli, affinchè questo imponente lavoro venga riconosciuto. Lavoro importante non solo per le somme erogate, ma soprattutto per il numero delle aziende che hanno potuto usufruire di questa legge, che, come ha detto l'onorevole De Luca, è veramente popolare.

Accanto a questa attività, negli ultimi anni, profittando dei fondi U.N.R.R.A., dei fondi E.R.P. e della legge del dicembre 1950 testè votata, si è svolta ed è in corso una ingente attività per la istruzione ai contadini, di sperimentazione attraverso un numero cospicuo di campi sperimentali, di lotta contro le malattie delle piante, in taluni centri di lotta contro la grandine ed anche di ammasso, perchè gli ispettori agrari dall'anno scorso hanno avuto il compito di soprintendere all'ammasso, ed è stato un compito che essi hanno adempiuto perfettamente, con una spesa molto inferiore a quella che era stata preventivata. Confido che anche quest'anno essi adempiranno i loro compiti sempre meglio e sempre con modestissime spese, inferiori a quelle preventivate.

Come sono stati svolti questi compiti e specialmente come è stato espletato, per esempio, il compito della istruzione ai contadini? È stato giustamente osservato da varie parti come per un miglioramento dell'agricoltura oltre che di contributi, che sono sempre importanti e notevoli, vi è la necessità di specializzare una mano d'opera che in troppe

zone è ancora arretrata e ferma a concetti e formule primitive. Ebbene, in questi due anni si sono fatti 1.364 corsi pratici, con 14.753 lezioni e con la frequenza di 28.000 contadini. Lezioni fatte tutte dagli Ispettorati dell'agricoltura. Si sono avuti 2.014 campi sperimentali di orientamento con una superficie di 1.604 ettari. Si sono anche eseguite dimostrazioni di sistemazioni idrauliche-agrarie dei terreni, nonchè, presso gli Ispettorati compartimentali, sperimentazioni di irrigazione a pioggia, che è stata ricordata qui, e che ha sempre attirato l'interessamento del nostro Ministero per le possibilità tecniche ed economiche della irrigazione stessa. È questa una attività notevole la quale è stata rafforzata in quest'ultimo periodo con la consegna agli Ispettorati di nuovi mezzi di propaganda, con il dotare ciascun Ispettorato provinciale di un cinema sonoro, di un automezzo per il trasporto dello stesso cinema; di mezzi per ricerche chimiche, di strumenti per il calcolo topografico. Con questa dotazione si spera che gli Ispettorati si trovino sempre più in grado di andare incontro ai bisogni specialmente delle piccole aziende, che hanno necessità di questi piccoli sussidi, che hanno bisogno di trovare presso l'Ispettorato il tecnico che faccia l'analisi per determinare la natura dei terreni, per una migliore utilizzazione dei concimi, per la scelta delle piante, ecc., e che faccia anche dei rilievi topografici per la divisione e la livellazione di un fondo. Le grandi aziende, a differenza delle piccole, possono benissimo ricorrere ad altri tecnici, mentre, come ripeto, queste istruzioni tecniche e queste ricerche pratiche gioveranno soprattutto alle piccole aziende, quando gli Ispettorati agrari, attraverso i mezzi di locomozione che sono stati messi a loro disposizione, potranno venire più frequentemente a contatto con le aziende stesse.

Nel campo della sperimentazione e della difesa contro le cause avverse all'agricoltura è stata qui ricordata in modo particolare la lotta antigrandine.

La lotta antigrandine è stata svolta negli anni scorsi, e molti parlamentari, ed in primo luogo l'onorevole Gasparotto, si sono interessati di essa. Essa ha dato dei risultati buoni in complesso, ma che non possiamo ancora definire perfettamente sicuri, perchè manca an-

cora una osservazione concreta e scientifica. Perciò si è voluto fare quest'anno una sperimentazione accompagnata da tutti quei sussidi tecnici che diano una piena sicurezza sui risultati della sperimentazione stessa, e cioè si possa esser sicuri che se una regione risulta difesa dalla grandine, ciò avvenga perchè effettivamente la lotta antigrandine, attraverso i razzi, sistema del generale Rudy, è stata efficace. Abbiamo perciò organizzato in due zone, Verona e Vicenza, e in Piemonte (Canale-Alba), una sperimentazione condotta con tutti i sussidi della tecnica, compresi i mezzi aerei e il radar, in modo da poter essere sicuri della sua efficacia, che serva effettivamente ad allontanare i nubi carichi di grandine, e i risultati felici ottenuti non siano dovuti semplicemente al caso. Se questa prova di controllo riuscirà, potremo dire finalmente che anche in Italia questo sistema di difesa, attraverso i razzi, ha avuto la sua effettiva applicazione pratica giovevole e potrà essere quindi diffuso largamente. Questa lotta richiede un'organizzazione particolare che non è facile a farsi se non attraverso una lunga preparazione. Da ciò la necessità di limitare a poche zone le sperimentazioni in modo da ottenere la garanzia di un serio accertamento della riuscita della prova stessa. Dopo l'esperimento di questo anno potremo dire se i risultati favorevoli precedenti saranno confermati, come spero, o se rimarranno dubbi e renderanno necessario continuare l'esperimentazione stessa.

La lotta contro le malattie delle piante è stata qui ricordata a proposito degli enti economici dell'agricoltura. Ma di questo io parlerò più tardi. Io la voglio ricordare per dimostrare l'attività del Ministero in questo campo attraverso una serie di operazioni che sono state dichiarate obbligatorie, ma che sono state fatte anche senza l'intervento di organizzazioni locali. Direi che dove l'organizzazione locale esiste, la lotta riesce meglio, perchè è difficile organizzare una lotta soltanto con il renderla obbligatoria; occorre che in ogni zona minacciata vi sia un germe di organizzazione, e cioè, se non una organizzazione in atto, per lo meno, una organizzazione in potenza. Ad ogni modo una lotta di questo genere diventa sempre più necessaria perchè cresce la serie delle malattie, perchè crescono le schiere degli insetti che vengono a divorare i prodotti del-

l'agricoltura o di altri agenti che li distruggono di modo che la perdita di quei prodotti raggiunge una percentuale ormai notevolissima dell'intera produzione agricola. Nel corrente anno, sullo stanziamento di otto miliardi, sono destinati alla lotta contro gli insetti e gli altri agenti nocivi alle piantagioni un miliardo e 300 milioni, somma che è notevole, ma che tuttavia io non ritengo sufficiente, perchè vi sono ancora gravi malattie e molti insetti che non si riesce ancora a combattere efficacemente per insufficienza di mezzi. Accenno soprattutto alla mosca olearia. Le sperimentazioni che noi veniamo eseguendo in tutta Italia, con una spesa ingente, ed anche in questo bilancio con 72 milioni a titolo di esperimenti, purtroppo non ci hanno dato ancora dei risultati positivi e sicuri, in modo che noi siamo sempre di fronte al pericolo che l'andamento stagionale faccia propagare eccezionalmente la mosca olearia, e porti ad una diminuzione del raccolto del 10, del 15 ed anche del 20 per cento, a seconda delle zone in cui si manifesta l'infestazione. È questo uno dei malanni più gravi dell'agricoltura italiana, anche perchè la larga serie di sperimentazioni che vanno dalla Sardegna alla Toscana, alla Calabria, non ci dà per ora purtroppo risultati sicuri.

Ciò non avviene invece contro altre gravi infestazioni, come ad esempio quella della dorifera delle patate, e della formica argentina. Si sono trovati in questo campo dei mezzi di difesa veramente efficaci, i quali ci dicono che si tratta solo di mezzi e di buona volontà per poter estirpare tali fattori nocivi alla produzione. Per altri settori siamo ancora di fronte a difficoltà di ordine tecnico, le quali ci impediscono di riuscire vittoriosamente a combattere questi gravi malanni. Tuttavia anche qui l'attività dello Stato è stata notevole come non mai.

In questi anni, per esempio, la formica argentina, la quale minacciava da Palermo e da Imperia di invadere la Sicilia e la Liguria, e poi di là le altre regioni, è stata fermata e si spera di poterla domare anche nelle regioni in cui i primi esperimenti di lotta si sono condotti nel 1949, si sono continuati ed intensificati nel 1950, e si amplieranno anche nel 1951. Ma in questo settore è da deplorare che non sempre l'assistenza dei singoli interessati cor-

risponde alle spese ed alle cure del Governo. Io ho constatato personalmente un mese fa a San Remo che una metà degli antiparassiti inviati dal Ministero non era stata utilizzata perchè gli interessati non avevano voluto cooperare ed avevano preferito lasciare le campagne infestate dalla formica argentina. Si richiede perciò che in ogni provincia, di fronte a questi gravissimi fattori nocivi alla agricoltura, si istituisca un centro, in cui agiscano anche elementi locali, per poter aiutare lo Stato, che non può fare tutto, nell'organizzazione di questa lotta.

In questo momento la lotta avviene all'incirca in questo modo: lo Stato contribuisce con gli insetticidi, che importano una spesa notevolissima, e richiede semplicemente la mano d'opera degli interessati perchè vengano distribuiti. Se occorrono dei mezzi meccanici per la distribuzione, questi vengono anche forniti gratuitamente; pertanto rimane a carico degli interessati la sola mano d'opera. Tuttavia in molti casi, come per la lotta contro la formica argentina e contro le cavallette, abbiamo trovato che non sempre gli interessati sono consapevoli del loro interesse e non si prestano, un danno non solo individuale, ma anche delle coltivazioni di coloro che compiono la lotta, ma che subiscono le infestazioni provenienti dai fondi finitimi in cui la lotta non si è fatta. Questa serie di provvidenze di lotta contro i parassiti, di provvidenze per la sperimentazione — e tutti gli istituti sperimentali, sia quelli del Ministero dell'agricoltura, sia quelli del Ministero della pubblica istruzione, sia quelli consortili, sono stati dotati in questi anni di assegnazioni per centinaia di milioni — tutto questo sforzo, dicevo, è uno sforzo che ha avuto già dei risultati concreti.

Si è lamentato qui che la produzione agricola sia ancora molto inferiore a quella dell'anteguerra. Qualche oratore ha sostenuto che, invece del 97 per cento calcolato nella relazione Pella, la cifra esatta sia del 91 per cento, rispetto al 1938, quando la cifra era però non 100, ma circa 98. Secondo i dati più attendibili, noi abbiamo raggiunto ed anche in qualche caso leggermente superato la produzione antebellica, quando questa produzione si misuri non in un solo anno, il 1938, che è stato un anno eccezionale, ma in una media di diversi

anni, perchè altrimenti i dati non sarebbero comparabili. Tuttavia è sempre difficile fare di questi calcoli, perchè sono viziati *in nuce* dal modo con cui queste statistiche vengono fatte. Queste statistiche, in molti casi, sono fondate su stima, cioè si dà semplicemente una cifra stimata, che pertanto può essere stimata in modo diverso da periodo a periodo. Nel complesso, in un determinato anno, gli errori di stima possono anche compensarsi, ma talora possono anche sommarsi, secondo certi indizi e certe situazioni. Ma comparare, a distanza di dieci anni, cifre di stima è un metodo che ci dà certamente dei risultati che non sono affatto sicuri, perchè le stime di dieci anni fa sono state fatte da persone diverse e in momenti diversi dall'attuale, e quelle persone e quei momenti potevano portare a sopravvalutare la produzione, mentre oggi possiamo avere una mentalità diversa. Quindi, se noi potessimo fare dei censimenti precisi, noi avremmo delle cifre più attendibili, delle cifre sicure: con le valutazioni di stima, noi andiamo incontro a delle sorprese, che possono essere in meno, come possono essere in più. Tuttavia, nel momento attuale, io direi che sono in meno e non in più.

Vediamo difatti che dove noi possiamo controllare con qualche dato che non è più di stima, ma è di accertamento concreto, certe determinate produzioni; dove noi possiamo, per esempio, considerare, per dir così, una produzione in un punto di passaggio obbligato — in una ferrovia o in un porto marittimo e così via dicendo, che ci danno delle cifre sicure — le differenze tra i dati accertati e i dati di stima sono molte volte notevoli ed anche a vantaggio dei dati accertati e a svantaggio dei dati di stima, che risultano troppo inferiori al vero. Questo avviene un poco per la imprecisione dei nostri strumenti di valutazione e per il modo con cui queste stime sono eseguite, ed è per questo che un certo numero di funzionari provenienti dall'U.N.S.E.A., che era un ufficio che aveva anche compiti statistici, per quanto solo ai fini dell'ammasso, immessi negli Ispettorati, verrà destinato ad eseguire presso ogni Ispettorato queste indagini e questa valutazione, in modo, non da darci la perfetta misura del fatto, perchè per questo occorrerebbero dei mezzi molto più ingenti, ma

da darci per lo meno una valutazione fatta con maggiore ponderatezza, perchè fatta attraverso una serie di indagini ed una serie di ricerche molto più numerose, da un personale il quale avrà il compito specifico di queste indagini statistiche, e non vi sarà invece adibito solo nei momenti in cui sarà libero da altre occupazioni. Ritengo che questa indagine statistica sia veramente essenziale per poter dare un quadro esatto della produzione agricola italiana, per poterci regolare quindi nell'indirizzo dei fatti economici, secondo le cifre della statistica. In complesso io ritengo che la produzione del 1950 — quella del 1951 non la possiamo ancora valutare perchè siamo a metà dell'annata — sia stata superiore alla media anteguerra, non solo come indice di produzione unitaria, perchè certamente per il grano abbiamo raggiunto una produzione unitaria superiore all'anteguerra, ma anche come cifra di produzione globale quantitativa. Abbiamo certamente riportato il grano ad un livello superiore alla media anteguerra e questo è un fenomeno che abbiamo percepito attraverso la richiesta dei molini, che si sono rivolti piuttosto al mercato libero che non ai rifornimenti di Stato. Abbiamo aumentato a 55 milioni di ettolitri, in confronto ai meno di 50 dell'anteguerra, la produzione del latte. Se anche il numero dei capi di bestiame forse non è molto aumentato, nè è migliorata notevolmente la qualità. Non si può valutare la produzione dal numero dei capi. Infatti in Sardegna quaranta anni fa avevamo un numero dei capi di bovini superiore all'attuale, ma il capitale del bestiame era inferiore perchè si trattava di razze locali di piccola taglia e di scarsa produzione. Quindi misurare un capitale zootecnico dal numero è già un grave errore anche se il numero è certo. Dobbiamo valutare la qualità, e noi sappiamo che sotto diverse spinte ed incentivi, attraverso l'acquisto all'estero di buoni riproduttori, acquisti sovvenzionati dallo Stato, in questi anni del dopoguerra si sono realizzati risultati tecnici veramente incredibili, con un aumento della produzione unitaria del 20, 30 per cento rispetto a dieci anni fa. L'introduzione di nuove razze ha esaltato questo potere produttivo e l'estendersi della meccanizzazione ha fatto sì che gli allevatori si dedicassero con maggiore impegno alla produzione delle carni e del latte, concentrando

in un numero di capi quasi uguale una maggiore produzione di carne e di latte.

Sono anche aumentate le produzioni ortofrutticole, tanto è vero che nel 1950 abbiamo raggiunto il *record* di esportazione, superando notevolmente i periodi più floridi dell'anteguerra, nonostante che certi mercati fossero chiusi, o quasi, per noi, come il mercato germanico. Questo dimostra che la nostra produzione è venuta migliorando, sia in qualità che in prezzo. Confrontando i prezzi dei prodotti esportati dall'anteguerra ad oggi, vediamo che il prezzo è diminuito, facilitando così il collocamento del prodotto stesso. Nuovi mercati che prima erano chiusi, come quello inglese, si sono aperti. Lo scorso anno abbiamo realizzato un supero delle esportazioni alimentari rispetto alle importazioni alimentari. Noi avevamo già questo supero nel 1938-39, grazie alla campagna del grano. Oggi abbiamo realizzato di nuovo questo supero grazie allo sviluppo di alcune colture, colture di ortaggi, di agrumi, colture frutticole. Si capisce che questo incentivo, questo estendersi della produzione causa anche, in taluni casi, delle parziali crisi. Zone che erano classiche per la produzione ortofrutticola o agrumaria si sono vedute un po' handicappate di fronte a nuove zone che sono entrate nel mercato e vi sono entrate con impianti nuovi, con metodi modernizzati e in condizioni di fare una migliore concorrenza. Da ciò questo temporaneo squilibrio, per cui qualche zona si è trovata a disagio rispetto ad altre. Perciò colgo volentieri l'osservazione fatta sull'eccessivo aumento del dazio fiscale sull'alcool estratto dalla frutta, dazio fiscale che rende impossibile l'estrazione dell'alcool da frutta. Poichè si tratta di una ricchezza che altrimenti andrebbe perduta, io credo che sia necessario attenuare questo dazio in modo da rendere possibile la ripresa dell'estrazione dell'alcool da frutta che era industria tradizionale in certe zone e che rappresentava una ricchezza per la Nazione, ricchezza che altrimenti andrebbe perduta. Del resto si tratta di una minima percentuale rispetto alla produzione nazionale dell'alcool che non può certamente danneggiare la produzione dell'alcool estratto dal vino.

In complesso le esportazioni, come vi ho detto, dei prodotti agrari, sono aumentate notevolmente di volume ed hanno potuto così con-

1948-51 - DCXLI SEDUTA

DISCUSSIONI

22 GIUGNO 1951

trobilanciare le importazioni dei prodotti alimentari. Alcune serie minacce sono però all'orizzonte e noi andiamo attentamente sorvegliando l'andamento di questi mercati.

Non tutti i prodotti hanno avuto lo stesso andamento: mentre abbiamo aumentato i prodotti ortofrutticoli ed abbiamo raggiunto per il vino un alto livello, siamo lontani per i formaggi. Si tratta di situazioni che non sempre è possibile controllare perchè dipendono da un mercato che è al di fuori delle nostre possibilità di controllo.

Rispondendo alle osservazioni fatte debbo dire anche che l'indirizzo verso una liberalizzazione è un indirizzo che favorisce la produzione agricola, favorisce la nostra esportazione e non contrasta con queste ultime. È vero che possiamo avere sul nostro mercato qualche concorrenza in più; ma si tratta sempre di concorrenza limitata. Noi siamo sempre stati esportatori di prodotti agricoli e quindi se riusciamo a battere la concorrenza degli altri Paesi sui mercati esteri, a maggior ragione non dobbiamo temere la concorrenza sul mercato nostrano. Questo sempre a condizione che i produttori esteri non possano giovare di premi dati dai Paesi di appartenenza. La liberalizzazione è consentita soltanto nei casi in cui tutti i produttori siano sullo stesso piano, vale a dire che non vi sia Nazione in cui i produttori ottengano premi di esportazione. Ecco perchè noi avevamo liberalizzato i formaggi e abbiamo chiesto alle Nazioni dell'O.E.C.E. di limitare la liberalizzazione a quei Paesi che non danno premi di esportazione ai produttori caseari. Questo perchè noi possiamo reggere la concorrenza dei prodotti caseari stranieri, se questi non hanno premi di esportazione; ma se questi produttori hanno premi di esportazione è certo che la liberalizzazione costituisce soltanto un favore superfluo per questi Paesi stessi. Noi abbiamo già protestato perchè la liberalizzazione era imperniata su questo principio che nessun Paese esercitasse un *dumping* e perciò tutti i Paesi debbono praticare i prezzi che praticano per il mercato interno, senza alcun aiuto da parte dello Stato. Io credo che in questi termini le nostre esportazioni, anche se hanno avuto qualche difficoltà, dovuta a circostanze contingenti, come per esempio le difficoltà della Germania per

gli acquisti in moneta pregiata, potranno presto, superate queste circostanze particolari, tornare ad espandersi. In realtà noi abbiamo riconquistato i vecchi mercati ed abbiamo anche acquistato dei nuovi mercati. Infatti il mercato inglese, che nell'anteguerra c'era completamente chiuso o quasi, si è aperto largamente alle nostre esportazioni ed il mercato statunitense, il quale nei primi anni del dopoguerra non acquistava più da noi, torna oggi ad acquistare in notevole massa. Ad esempio, abbiamo raddoppiato nel 1950, rispetto al 1949, le esportazioni dei formaggi duri verso gli Stati Uniti d'America ed abbiamo raggiunto all'incirca quelle che erano le esportazioni anteguerra. Per ciò la liberazione non è una misura a senso unico, ma a senso molteplice in quanto essa, essendo applicata ai 16 paesi dell'O.E.C.E. ha una funzione scambievole, perchè, se certi prodotti sono liberalizzati per uno Stato lo sono per tutti gli Stati. Vi è ormai una lista unica di liberazioni in modo che tutti i Paesi godono gli stessi vantaggi di liberazione rispetto allo stesso prodotto. Ciò non vuol dire che noi vogliamo creare un mercato chiuso dei paesi dell'O.E.C.E. e che rinunciamo alla esportazione verso altri Paesi. No, noi siamo ben lieti di poter praticare le esportazioni e specialmente le esportazioni agricole verso qualsiasi paese dell'America, dell'Europa orientale o dell'Asia. L'agricoltura ha bisogno di poter scambiare largamente i propri prodotti perchè per taluni prodotti essenziali alimentari noi siamo sempre in condizioni di produrre a costi più alti che nei Paesi dai quali possiamo importare, mentre siamo in condizioni di dare a questi stessi Paesi dei prodotti preziosi, di gran pregio, i quali potranno, quindi, compensarci largamente di ciò che noi spendiamo per l'acquisto di certe derrate essenziali alla nostra alimentazione. Quindi nessun pensiero di autarchia. Se in questi anni si è aumentata la produzione granaria, ciò non è stato fatto estendendo le superfici che anzi si sono contratte rispetto all'anteguerra di circa mezzo milione di ettari, ma è stato fatto migliorando la tecnica, ed in questo miglioramento della tecnica una parte importantissima è dovuta alla meccanizzazione.

L'argomento è un argomento attraente, sul quale dirò pochissime parole, perchè diversa-

1948-51 - DCXLI SEDUTA

DISCUSSIONI

22 GIUGNO 1951

mente sarei portato troppo in lungo nella mia esposizione. La meccanizzazione ha certamente conseguito dei progressi notevoli in questi ultimi anni ed io mi auguro che essi siano sempre più notevoli d'ora in avanti, perchè se vi è un mezzo rapido per poter aumentare la produzione questo è proprio dato dalla lavorazione meccanica dei terreni. Le lavorazioni meccaniche consentono la lavorazione tempestiva che è fattore essenziale della produzione, cioè consentono di ottenere quello che non si può avere in molte regioni, specie dell'Italia centrale e meridionale, con la lavorazione con i buoi, perchè l'andamento stagionale non rende possibili le lavorazioni tempestive e profonde se non in certi periodi molto limitati dell'anno, quando magari la lavorazione risulta tardiva. Con i mezzi meccanici noi invece raggiungiamo il duplice risultato della lavorazione ottima e tempestiva, e sappiamo dalle prove pratiche che cosa significa piantare delle bietole nell'Italia meridionale quindici giorni prima o quindici giorni dopo; un mese di differenza nella piantagione delle bietole importa una differenza per ettaro di 50-60 quintali di prodotto, una differenza quindi di decine di migliaia di lire nella produzione di un ettaro.

Ancora più influente è la tempestività nella semina del grano, specialmente nell'Italia meridionale. Quindi la lavorazione meccanica è un mezzo pratico per ottenere un più rapido aumento della produzione. Debbo però far notare che non è solo l'aratura meccanica che provoca un aumento nella produzione, ma una serie di altre lavorazioni meccaniche, l'utilizzo di altre macchine che in agricoltura sono egualmente importanti e redditizie. Nella trebbiatura l'utilizzo di macchine moderne permette una trebbiatura tempestiva e al tempo stesso permette il risparmio del seme. Così anche per la fresatura e la sarchiatura dei terreni che aumentano la produzione delle colture praticate, e via dicendo.

Il nostro parco è stato migliorato in questi anni. Nell'ultimo anno abbiamo un aumento di circa 6.000 trattori rispetto all'anno precedente; tuttavia il numero, che già è stato indicato, di 56.224 trattori, è un numero ancora inferiore al nostro fabbisogno. Anche le 34.306 trebbie sono inferiori al fabbisogno, non tanto per il numero quanto per la qualità delle stesse macchine. Se avessimo 56.000 trattori

moderni certamente ci troveremmo in condizioni migliori delle attuali, perchè una parte di tali macchine è di data molto antiquata. Si richiede quindi uno sforzo in questo senso di aumentare di sei, settemila trattori l'anno il nostro parco, di aumentare di qualche migliaio di unità l'anno, per qualche anno almeno, il numero delle trebbiatrici. Le nostre fabbriche hanno la capacità e la possibilità di venire incontro a queste necessità dell'agricoltura, occorrendo possiamo contare sull'importazione. Il problema è economico. È stato giustamente notato che lo sforzo economico nell'agricoltura è impari con i prezzi di queste macchine. Sono stati quindi richiesti — e vi era già nella legge del 1949 sul piano E.R.P. un contributo *ad hoc* — una serie di contributi per l'acquisto di macchine, o del credito a basso tasso, come si pratica in altre Nazioni (se fosse possibile io preferirei questa forma), il che serve a rendere economicamente più conveniente o addirittura possibile l'acquisto di questi mezzi meccanici. Saranno sempre dei danari ben spesi, perchè aumenti di produzione rapidamente ottenuti permetteranno di recuperare, attraverso la tassazione, quel che si è venuto spendendo per diffondere questi mezzi meccanici.

È necessario, quindi, favorire le organizzazioni economiche, perchè attraverso l'organizzazione cooperativa si può lottare meglio nel campo economico, si può anche meglio diffondere l'impiego delle macchine e si può meglio agire per la difesa collettiva delle piantagioni.

È stato questo un punto di notevole interesse nella discussione, perchè nella relazione del senatore Guarienti il concetto delle organizzazioni economiche degli agricoltori ha trovato una accentuazione che ha dato luogo qui ad un ampio dibattito, che mi pare questa mattina si sia finalmente chiarito nel senso che il relatore non pensava, come io non penso, di ritornare alla vecchia organizzazione coattiva che parte dall'alto per discendere al basso; il relatore, ed io sono d'accordo con lui, pensa ad una organizzazione cooperativa in cui non ci sia l'elemento censo a base dell'organizzazione, ma l'elemento uomo.

Io penso anche che si debba andare più in là e non si debba nemmeno pensare ad una organizzazione accentrata, ma piuttosto ad una

organizzazione capillare, provinciale od anche per settori della provincia; che questa organizzazione debba essere non soltanto su basi cooperative, ma, per quanto possibile, su basi volontaristiche; che non si debba ricorrere all'obbligatorietà se non in casi assolutamente estremi, da bandire come principio, ma da accogliere soltanto quando vi sia una vera necessità. Incoraggiare queste cooperative di difesa economica mi pare che sia assolutamente indispensabile, se noi vogliamo raggiungere determinati risultati economici concreti, se vogliamo cioè migliorare la lavorazione dei terreni, specialmente per le piccole aziende. Bisogna ricorrere alle organizzazioni cooperative per l'uso delle macchine, per l'efficace lotta contro le malattie delle piante e per una esportazione di prodotti uniformi per qualità. È certo che in tutto ciò l'aiuto dello Stato è cosa preziosa, e direi anche necessaria, ma non sufficiente: occorre rispetto a questo aiuto appunto una integrazione cooperativistica, volontaristica per la massima parte dei casi, capillare, non centralizzata, in qualche caso eccezionale obbligatoria.

Credo che così abbiamo chiarito questa impostazione e che su di essa dissensi notevoli non ce ne debbano essere. Un tipo di organizzazione di questo genere non ha niente a che fare con gli enti economici di vecchio stampo, enti obbligatori con organizzazione centrale destinati a compiti diversi di quelli a cui pensa l'onorevole relatore ed io stesso.

Nel frattempo è necessario incoraggiare le organizzazioni esistenti. Io da tempo, dalla legge del 1949 in poi, ho cercato di incoraggiare le organizzazioni cooperative esistenti attraverso la concessione di aiuti finanziari, di contributi in capitale e negli interessi per la creazione di tutti quegli organismi cooperativi, quali le cantine sociali, come è stato ricordato stamane, le latterie sociali, gli oleifici e via dicendo, i quali possono giovare notevolmente alla migliore qualità del prodotto e alla difesa economica dello stesso. Queste organizzazioni sono ancora scarse in Italia e soprattutto ne sono scarse le Federazioni. Qualcosa è stato fatto, nel campo volontaristico sempre, e noi lo abbiamo incoraggiato. Così è sorta in Italia una associazione di allevatori la quale provvede a riunire in sé parecchie organizzazioni pro-

vinciali; su basi volontaristiche cooperative è sorta un'associazione degli olivicoltori. Speriamo che queste organizzazioni possano sempre più migliorare nella loro struttura tecnica, sempre più affermarsi nel campo economico, possano essere un vero e proprio banco di assaggio di quella che è la capacità dei nostri agricoltori ad agire su base cooperativa. Naturalmente vi sono delle organizzazioni le quali hanno dato luogo a delle vivaci discussioni e delle quali io debbo pure occuparmi. A questo proposito debbo confermare quanto ho detto già la scorsa settimana, e cioè che per una di queste organizzazioni, che è quella che ha dato luogo a più vivaci discussioni, la Federazione italiana dei consorzi agrari, io non ho nessuna difficoltà ad accettare l'ordine del giorno Paratore. La scorsa settimana avevo già dichiarato che i funzionari dei nostri Ministeri del tesoro, dell'agricoltura, dell'alimentazione, sono desiderosi di sfatare certe ombre che si stanno creando ingiustamente. Essi, come me, non vedono il momento di poter spiegare chiaramente come stanno le cose, ed è per ciò che io già dissi di veder ben volentieri un mezzo per porre a contatto col Parlamento queste organizzazioni e queste gestioni, perchè possano chiarirsi quegli equivoci che si sono verificati. Perciò l'ordine del giorno Paratore io ho già dichiarato, preventivamente si può dire, di accettarlo, e di accettarlo in pieno, senza riserve. Esso riguarda la Federazione italiana dei consorzi agrari.

Questa Federazione — è bene che il Senato lo tenga presente — è oggi una organizzazione cooperativa, e non è più l'organizzazione del lontano 1942, cioè organo di Stato, bensì è una organizzazione cooperativa, ripeto, basata su elemento volontaristico alla periferia e volontaristico al centro; vale a dire, chiunque sia agricoltore può far parte dei consorzi agrari, ed i consorzi agrari sono riuniti anch'essi in una nuova cooperativa.

LEONE. È una poesia questa!

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non è poesia, è realtà. Si tratta di un'organizzazione di diritto privato, la quale è sottoposta, anziché al Ministero del lavoro, come tutte le cooperative, al Ministero dell'agricoltura, in qualche caso in concorso col Ministero del lavoro per il controllo dei suoi atti; ma non

controllo preventivo di questi atti, semplicemente diritto di annullare atti che questa organizzazione avesse deliberato al di fuori dei limiti della legge o al di fuori dei limiti dello Statuto.

LANZETTA. Quali sono i limiti di questo controllo?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Quelli che vigono per tutte le cooperative.

LANZETTA. I limiti di quel controllo non sono uguali ai limiti dell'altro controllo.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono un po' più estesi, ma l'organizzazione è privatistica, tanto che gli atti di queste organizzazioni sono perfetti all'atto della delibera senza bisogno dell'intervento di un'autorità statale. Il controllo avviene semplicemente dopo che l'atto è perfetto, con potere di annullamento e niente altro. Non è più come una volta; noi abbiamo sempre in mente uno schema anteriore per cui l'atto non era perfetto senza l'approvazione degli organi di tutela, così come avviene per i Comuni. Nel caso della Federconsorzi l'atto è perfetto per il semplice fatto che l'organizzazione lo ha compiuto e non ha bisogno di approvazione. Quando questo atto viene comunicato, per l'articolo 35 della legge del 1948, al Ministero competente, quest'ultimo può annullarlo; ma l'atto è valido e produce i suoi effetti dal momento della sua formazione.

LANZETTA. Ma può essere annullato.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Può essere annullato a *posteriori*, ma se ha prodotto certi effetti giuridici, tali effetti giuridici rimangono in piedi, cioè l'atto non ammette un controllo indiscriminato di merito, ma ammette un controllo che è soprattutto di legittimità, ad *a posteriori*, e pertanto nel frattempo esplica pienamente tutti quanti i suoi effetti. Questa è la norma dell'articolo 35.

LANZETTA. Un esame più approfondito lo faremo in sede di discussione della legge.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Questa è un'ottima idea: nessuna difficoltà in proposito! L'ordine del giorno Paratore, oltre a chiedere una relazione sulle gestioni fatte per conto dello Stato, relazione che è dovuta, contiene anche un accenno alla

composizione del patrimonio della Federazione, come organo di diritto comune. Non abbiamo nessuna difficoltà a dare tutti i dati che possediamo anche su questo punto, pur se si tratti di una organizzazione di diritto privato, come è innegabile. Non abbiamo però nessuna difficoltà, ripeto, su questo punto perchè nulla vi è da nascondere.

Ora, è mio dovere rispondere ad alcune osservazioni dell'onorevole Spezzano e di altri onorevoli senatori a proposito di taluni fatti che sono stati qui richiamati. La discussione potrà anche essere più profonda sulla natura giuridica del problema quando esamineremo la legge, ma intanto chi abbia presente la legge non può dubitare di questo, che si sia passati da un regime autoritario a un regime elettivo. Vorrei anche ricordare all'onorevole relatore che i direttori non sono più espressione della Federazione dei consorzi agrari, ma, per l'articolo 11, se non erro, della legge del 1948, sono scelti dal consorzio provinciale in un albo in cui lo stesso consorzio può chiedere di fare iscrivere le persone di sua fiducia. In altre parole, finalmente, si è eliminato questo legame obbligatorio, che vi era prima, del direttore del consorzio, che era funzionario della Federazione, poichè il direttore dei consorzi può ormai essere scelto liberamente in quell'albo a cui ho accennato, dal consorzio agrario stesso, e quindi è un funzionario del consorzio. Questo, secondo la legge del 1948.

LANZETTA. Il progetto che lei ha presentato distrugge questo principio.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io non ho presentato nessun progetto, perchè il progetto del Governo è il decreto legislativo che deve essere convertito in legge. Quelle modificazioni sono state introdotte dalla Camera dei deputati, non dal Governo. Questo è un punto che dovrei chiarire per rimettere le cose come stanno: ripeto, non vi è un progetto del Governo, ma vi è semplicemente un decreto legislativo da convertire in legge; quello è il progetto governativo, se possiamo chiamarlo così, perchè più che un progetto, è una norma che rimane in vigore finchè non sia modificata in sede di ratifica.

Si è lamentato che vi fossero 16 consorzi sotto regime commissariale. Di questi 16, nove

sono consorzi siciliani, ed in Sicilia i consorzi agrari sono sottoposti al controllo della Regione, il Governo italiano non ci può fare niente. In Sicilia non sono state fatte le elezioni in base alla legge del 1948 e si è mantenuto il regime commissariale. Degli altri 7 due sono in liquidazione coatta, per le loro condizioni economiche, e 5 hanno un regime commissariale che data da pochi mesi, per il fatto di disordini amministrativi o per difficoltà economiche dei consorzi stessi. È una percentuale minima che ci sarà sempre, perchè è inevitabile che qualche consorzio, o per dimissione degli amministratori, o per altri fatti, si trovi ad essere privo della sua amministrazione ordinaria.

Tra questi consorzi agrari è utile ricordare quelli di Sondrio e di Genova. Quello di Genova si è dovuto porre in liquidazione per i fatti noti, attribuibili al suo commissario e al suo direttore, che è stato arrestato, fatti risalenti a molti anni fa, ma che hanno lasciato una traccia nella vita del Consorzio.

Si è lamentato che fossero stati ricostituiti i due consorzi, ma questi non sono stati riconosciuti dal Ministero. Infatti la questione è molto delicata e noi abbiamo chiesto il parere della Avvocatura dello Stato per sapere se prima che il vecchio consorzio muoia — perchè la liquidazione non è ancora l'atto di decesso — possa costituirsi il nuovo consorzio. È questione nuova, perchè la legge è di due anni fa. Il Ministero non ha ritenuto di poter ancora definire la questione dell'esistenza di nuovi consorzi.

Si è poi soprattutto fatto il caso dell'acquisto di una parte delle azioni della Polenghi-Lombardi. Il caso è stato discusso ampiamente in Italia. Qui è stato criticato questo acquisto, così come era stato criticato da Locatelli...

PARATORE. Con che mezzi?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Questa è un'altra questione. Possono essere mezzi attinti al credito, possono essere mezzi i più diversi, ma che l'acquisto non sia acquisto che sta perfettamente nelle regole e nell'ordinamento giuridico dei consorzi, questo non si può disconoscere. Vi è una questione di merito, finanziaria, sulla quale non credo aver competenza per entrare. L'altra è questione giuridica. Non possiamo dubitare che i consorzi e le loro federazioni, che hanno per compito

l'esercizio di stabilimenti per la trasformazione delle materie prime agricole sia in proprio che per conto dei produttori, avessero anche la possibilità di acquistare una parte dell'azienda Polenghi e Lombardi, rompendo così un monopolio che si era stabilito nel campo dell'industria casearia. Perchè, come ha ricordato il relatore, per la divisione in settori nel campo della viticoltura, lo stesso avveniva nel campo del latte ed io che provengo da una provincia largamente produttrice di latte so come sia forte questo cartello dell'industria trasformatrice; come il cartello dividendosi le varie zone finisca con l'abolire ogni concorrenza. Donde la necessità che noi abbiamo sentito in Sardegna di creare una serie di cooperative, che si sono riunite a loro volta in una federazione, per poter vincere questo monopolio e ristabilire una concorrenza che il monopolio non rende possibile; donde la necessità di avere sul continente organi di vasta portata per vincere e spezzare il monopolio in un campo più vasto. È quindi certo che vi sono dei monopoli organizzati come nei casi in cui si sostituisce alla concorrenza un sistema di cartello. Perciò ristabilire la concorrenza è un fattore a vantaggio dell'agricoltura e non a suo svantaggio.

Noi sappiamo che in Sardegna abbiamo dovuto troppe volte subire il gioco dei vari grandi industriali del formaggio, e sappiamo come una organizzazione di cooperative, così come l'avevamo costituita 25 anni fa, riunite in una Federazione sia stata l'unica arma che in momenti di crisi ci abbia permesso di eliminare i danni del monopolio, arma purtroppo presto caduta.

Mi sembra che l'onorevole Spezzano abbia anche criticato altri fatti specifici che voglio esaminare.

Società collegate. La Federconsorzi ha avuto sempre società collegate in grande numero. È stato accennato alle aziende produttrici di concimi. Queste aziende di concimi sono 16 fabbriche di concimi fosfatici, esistono dall'anteguerra e sono in grandissima parte dei consorzi agrari oppure della Federazione, con pacchetto di minoranza o maggioranza in concorso dei singoli consorzi.

C'è ne sono in tutta l'Italia settentrionale, ed è stato il mezzo per calmierare un po' il mercato dei concimi fosfatici. Purtroppo i con-

zorzi agrari e la loro organizzazione non hanno alcuna fabbrica di concimi azotati — e anche questo sarebbe stato utile — ma hanno queste numerose fabbriche di perfosfati che permettono un certo controllo dei prezzi e una certa azione calmieratrice.

51 consorzi sono stati autorizzati a gestire i magazzini generali. Ciò è esatto, ma la gestione dei magazzini generali va a vantaggio degli agricoltori, soci o no del consorzio. Mi sembra che questo fatto non sia da deplorare, ma sono piuttosto da lodare i consorzi che hanno potuto, attraverso la loro organizzazione, farsi le ossa tanto da gestire un magazzino generale.

SPEZZANO. Questa gestione però non è contemplata nella legge.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È invece contemplata nella legge. Questa gestione è tanto permessa dalla legge che (e il Senato certo lo sa) per gestire un magazzino generale occorre avere una autorizzazione amministrativa, la quale è data su parere della Camera di industria e commercio ed è concessa dal Ministero dell'industria attraverso una sua Commissione. Ciò vuol dire che, se questa concessione è stata data, i consorzi erano nel diritto di gestire questi magazzini generali. (*Interruzioni dei senatori De Luca e Spezzano*). Ma quando i consorzi sono stati ammessi, ciò vuol dire che la Commissione competente, che li ha ammessi, ha valutato se essi erano ammissibili sia come elemento soggettivo o oggettivo.

SPEZZANO. Se fosse così non si sarebbe cercato di modificare l'articolo della legge in sede di ratifica.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma questo non è affatto esatto perchè vi è un legittima concessione amministrativa da parte di un Ministero che non è il Ministero dell'agricoltura ma quello dell'industria, emanata in base ad una serie di pareri e ciò vuol dire che questa concessione amministrativa è legittima e non illegittima. Se fosse stata illegittima sarebbe stata impugnata davanti al Consiglio di Stato; certamente, perchè molti saranno gli interessati ad escludere i magazzini generali dalla concorrenza ed io non vedo perchè questi magazzini, che raccolgono a preferenza prodotti agricoli, non possono essere così gestiti.

Quanto alle società di assicurazione io ricordo come gli agricoltori si siano sempre lamentati degli alti oneri di talune assicurazioni, di modo che in pochi anni, col pagamento dei ratei di assicurazione, essi finivano per avere un esborso eguale al danno. In sostanza con l'assicurazione contro la grandine, come in certe assicurazioni contro i rischi dell'incendio, e via dicendo, l'assicurato era sicuro di avere ogni 4 o 5 anni una grandinata e ogni 10/15 anni un incendio. Questo è il calcolo che hanno fatto molti di noi assicurando il grano sulle aie. Io ho visto che in capo a 15 anni avevo speso tanto come se mi si fosse bruciata completamente l'aia, e quindi l'assicurazione era certamente onerosa perchè in quei 15 anni, ed anche per quegli altri 10 che ho fatto l'agricoltore in tempi passati, non mi è mai capitato, per la prudenza, un incendio, ma ho avuto gli effetti pratici di un incendio attraverso il pagamento dei premi di assicurazione. Questa è la esperienza: l'assicurazione contro la grandine non ha mai preso piede, tranne in qualche non vasta zona, proprio per l'alto costo dell'assicurazione stessa. Credo che anche lo stesso onorevole Spezzano abbia sentito, quando era commissario della Federazione dei consorzi, la gravità del problema assicurativo per gli agricoltori, gravità che si riscontra continuamente e per cui ricevo sempre lamenti. Dal 1947 vi è una società d'assicurazioni di cui la Federconsorzi ha il pacchetto di maggioranza: tutto questo è stato anche valutato, naturalmente, dal competente Ministero, perchè la tutela sulle società assicurative non è del Ministero dell'agricoltura ma di altri Ministeri; ma che l'assicurazione non sia perfettamente nei termini della legge per cui la difesa della produzione è anche una difesa che si estende, per l'articolo 2, a tutti quanti gli atti connessi alla difesa stessa dell'agricoltura, io proprio non direi. Sarà questione di opportunità o di non opportunità, ma che le operazioni non siano operazioni pienamente legittime e che questa non sia una operazione che ha dato risultati benefici perchè molti consorzi agrari ne hanno già avuto i benefici riducendo i tassi di assicurazione per le loro assicurazioni contro gli incendi, i furti e via dicendo è una cosa che non posso che affermare. Nessuna lamentela mi è pervenuta prima che qualche società assi-

1948-51 - DCXLI SEDUTA

DISCUSSIONI

22 GIUGNO 1951

curatrice si muovesse contro questo nuovo concorrente, ed era legittimo che le società assicuratrici si muovessero ma se questo concorrente compariva, e compariva con le autorizzazioni prescritte dalla legge, io debbo pur ritenere che questo concorrente fosse un concorrente legittimo e non illegittimo, che da una riduzione di tasso di assicurazione per gli agricoltori, gli agricoltori stessi ne abbiano un bene e non ne abbiano certamente un danno...

BOSI. Purchè non si obblighino...

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Nessuno è obbligato. Prego l'onorevole Bosi, se è così sicuro della sua affermazione, di documentarmi perchè possa verificare quel che ella mi ha detto. Debbo appunto escludere che allo stato attuale vi siano degli assicurati obbligati. È una assicurazione che è fatta a condizioni migliori, a tassi migliori, e quindi non vi è bisogno dell'obbligazione. Se si fa una assicurazione ad una percentuale più bassa anche solo dell'1 per cento è certo che tutti coloro che vogliono e che possono assicurarsi si assicureranno senza che ne siano obbligati, appunto perchè si tratta di una assicurazione a tassi inferiori ai tassi normali.

La gravità del problema assicurativo era già stata accentrata dall'onorevole Spezzano nelle sue dichiarazioni sul bilancio della Federconsorzi di alcuni anni fa. Non dico che l'onorevole Spezzano prevedesse, ma certo è che egli stesso ha rimarcato la gravità del problema assicurativo non solo per i consorzi, ma anche per gli agricoltori.

L'onorevole Spezzano mi ha chiesto una risposta circa una questione che fu già decisa, e favorevolmente, alla Federconsorzi dalla Commissione inquirente della Camera dei deputati, la questione riguardante i 50 milioni. Le debbo dare questa risposta e gliel'avrei data prima se me l'avesse chiesta. La Commissione della Camera si è occupata di tale questione in tutti i suoi termini ed ha escluso, perchè non risultava affatto provato, che una personalità politica avesse avuto personalmente 50 milioni per favorire l'ammasso della crusca.

SPEZZANO. Ma io non le ho chiesto questo.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se non mi ha chiesto questo, devo tuttavia ricordare al Senato quale è stata la decisione della Commissione della Camera. Debbo

dirle francamente che da quel che lei mi ha detto mi è sembrato che mi avesse chiesto qualcosa di diverso, ed è appunto per questo che volevo darle una risposta la più completa possibile.

SPEZZANO. Io sono molto chiaro.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non mi è sembrato. La Commissione della Camera disse (pagina 22.989 verbali anno 1950) che vi era stato invece un accordo fra la Federconsorzi e la Coltivatori diretti, accordo che fu dichiarato perfettamente corretto, per disinteressare i coltivatori diretti da una certa attività economica. In seguito a questo accordo il concorrente che si era ritirato dal mercato aveva avuto 50 milioni...

SPEZZANO. Questa è la domanda che le ho rivolto.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non mi sembrava. È stato accertato dalla Commissione della Camera che vi è stato un accordo.

SPEZZANO. Le ho domandato se questa delibera lei l'ha approvata.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi lasci parlare e arriveremo alla fine. Questo accordo risulta da uno scambio di lettere che non devono essere inviate per il controllo, perchè inviate per il controllo sono semplicemente le deliberazioni del consiglio di amministrazione, del presidente e lo statuto, in forza dell'articolo 35 della legge in vigore dall'ottobre del 1948. L'accordo non è stato per questo sottoposto al Ministero, perchè rientrava nei poteri delegati al direttore generale come procuratore generale dell'azienda.

LANZETTA. Si tratta di 50 milioni.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma il direttore generale fa normalmente contratti di centinaia di milioni.

LANZETTA. Però nei limiti del suo mandato.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. E difatti quest'accordo lo era.

SPEZZANO. Saranno usciti per via traversa, ma debbono pur risultare da qualche parte.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La Commissione parlamentare esaminò questo accordo, che risultò da uno scambio di lettere, e lo trovò perfettamente corretto. Esso non deriva da nessuna deliberazione del Com-

missario ma fu preso in base ai poteri di procura del direttore generale. Questo atto pertanto non fu sottoposto alla nostra approvazione perchè nessun atto deve essere sottoposto all'approvazione, ma nemmeno doveva essere inviato al Ministero. Il Ministero ne è venuto a conoscenza un anno e mezzo dopo e ha promosso una inchiesta per vedere se vi fossero degli estremi penali o amministrativi per intervenire. Risultò che non esisteva nessun estremo. L'inchiesta fu fatta da un magistrato, da un avvocato dello Stato e da un funzionario di altra amministrazione. Io non ritenni di poter intervenire perchè l'accordo ormai era stato eseguito e specie dopo il giudizio della Commissione di inchiesta della Camera non avevo nè motivo nè possibilità di intervenire. Credo così di aver risposto interamente all'onorevole Spezzano.

SPEZZANO. Veramente non mi ha detto tutto. Non ha detto cioè se questo atto lei lo approva o meno.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Dopo un anno e mezzo non si poteva più distruggere un atto. Il resto non c'entra. Credo di non dover altro aggiungere a quanto già detto.

SPEZZANO. Giusto, giusto. Non le chiedo altro.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Devo dire due parole sull'Ente Risi perchè si sono diffuse delle voci infondate derivate da due giornali « La provincia Pavese » e « Il coltivatore diretto ». Io non voglio tediare l'Assemblea. Ho qui numerosi altri giornali « Il Sole », « Il Globo », « Ventiquatt'ore », « La cooperazione agricola », « L'agricoltore » e via dicendo i quali invece si dichiarano di opinione perfettamente opposta. Debbo dire soltanto questo: che le cifre esposte dal senatore Spezzano sono frutto di un errore. Non vi sono le mille lire per i diritti di esportazione, non le 400 lire per le spese di ammasso. Le cifre sono sensibilmente minori, controllate da una commissione di quattro sindaci, provenienti dalle amministrazioni, e da una consulta che viene riunita ogni anno, proveniente dalle organizzazioni di agricoltura; in modo che quello che sopravanza alle spese viene poi restituito, come è avvenuto recentemente, agli agricoltori, i quali del resto sono tanto soddi-

sfatti dell'ammasso che quest'anno lo hanno fatto senza bisogno della legge speciale. Ecco perchè non abbiamo mandato avanti la legge: perchè l'ammasso è stato eseguito volontariamente. E mi pare che miglior prova della solidarietà degli agricoltori e della loro soddisfazione per il funzionamento dell'Ente non si possa avere.

In quanto all'A.G.I.R.E., della quale si è detto che aveva il monopolio dell'esportazione risi, essa ha esportato l'anno scorso il 7 per cento dell'intera esportazione; su 3 milioni e più di quintali di riso esportato ne ha esportato il 7,40 per cento. L'A.G.I.R.E. è una società con regolare Consiglio di amministrazione, la quale esporta il riso prodotto dalle pilerie agricole, cioè dalle pilerie che sono di proprietà degli stessi agricoltori, e dalle quali raccoglie la produzione anche per l'esportazione. L'A.G.I.R.E. ha esportato una quantità di 251.000 di quintali rispetto ai 3 milioni e 374 mila quintali esportati da industriali e da commercianti: quindi è un monopolio, mi pare, che non esiste affatto.

È stato qui poi commentato il bilancio ultimo della Federazione dei consorzi agrari. A questo proposito debbo dare un chiarimento al Senato. Questo bilancio non è stato ancora approvato dal Ministero dell'agricoltura, ma lo è stato all'unanimità dall'Assemblea e dai sindaci, e io debbo dare qua un giudizio su di esso, perchè qui sono state affermate delle cose inesatte. Anzitutto sono state inserite (e ciò proviene dalla gestione commissariale dell'onorevole Spezzano) nel bilancio della Federconsorzi quelle partite che riguardano la gestione ammassi, anzi per meglio dire...

SPEZZANO. Le gestioni speciali.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sì, le gestioni speciali per conto dello Stato. Non si tratta, come dicevo, di gestione ammassi, perchè le gestioni ammassi, in grandissima parte o quasi totalmente, sono dei consorzi e non della Federazione, e quindi non compaiono nel suo bilancio.

Ha impressionato la cifra di 884 miliardi qui presentata come se si riferisse ad un solo anno; ma questa cifra riunisce come dissi già tutte le gestioni speciali, dall'inizio fino alla fine, dal primo giorno in cui si è cominciato fino ad oggi, ed è una cifra la quale è soggetta an-

cora ad un rendiconto, che non è ancora accertata, ma è da appurare, che riunisce gestioni a rendiconto e gestioni a *forfait*.

Potrà accadere che la Federazione guadagni, e potrà accadere anche che perda, ma il risultato si avrà solo quando questa cifra sarà accertata.

PARATORE. Non si saprà mai.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Si saprà dopo che le cifre saranno appurate. In questo momento non si può dire se ci sia un utile o una perdita per la Federazione. Queste cifre non rappresentano l'attività di un anno, bensì rappresentano l'attività di molti anni compresa l'attività a partire dal 1944, quando l'onorevole Spezzano era Commissario, perchè da allora è cominciata una gestione per conto dello Stato fatta in base ad una disposizione di quell'anno, per cui il 75 per cento del ricavato dalla vendita di merci di importazione andava allo Stato e il 25 per cento alla Federazione quale compenso delle sue prestazioni. Poi sono cominciate le gestioni A.M.G., poi la gestione U.N.R.R.A. e varie altre gestioni, che si sono tutte continuate a travasare di anno in anno nell'appendice al bilancio della Federazione e si sono ripetute e sommate, in modo che la cifra attuale è la risultante di tutte le gestioni per conto dello Stato dalle origini fino ad oggi. Quando queste gestioni saranno chiuse e ne sarà dato il rendiconto, solo allora si avrà la cifra definitiva e si potrà appurare se vi sia un utile o una perdita per la Federazione. Certamente sia l'utile che la perdita dovranno andare a favore o a carico dei soci, a meno che i soci non deliberino di lasciare tutto in conto capitale, cosa che possono anche fare perchè i soci, quando c'è il loro voto, possono anche lasciare in conto capitale gli utili eventuali di qualunque gestione. Se queste gestioni avessero dato utili, si potrebbero anche lasciare a capitale per poter sempre più potenziare l'organizzazione.

LANZETTA. Devono servire a questo scopo!

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Possono e devono: possono, in certi limiti, essere utilizzati in tal modo, mentre in altri limiti debbono essere accantonati. In

ogni modo su questo posso dire che non sono avvenute distribuzioni nè assegnazioni, perchè sono partite le quali vengono portate all'attivo e passivo in attesa della rendicontazione e la assemblea della Federconsorzi ben ha fatto a portarla in questa forma. Questa rendicontazione sarà prossimamente pronta perchè la grande difficoltà di essa deriva proprio dalle gestioni dei primi due anni, 1944-45 e 1945-46, che sono gestioni complicatissime, perchè a quel tempo mancavano leggi chiare, perchè c'erano delle situazioni difficili, perchè vi erano organizzazioni deficienti. I due primi anni di gestione statale del dopoguerra furono anni, ripeto, di gestioni complicate il cui conto non è ancora appurato, e l'onorevole Spezzano probabilmente lo sa. Quindi sono proprio le prime due gestioni che hanno offerto gravi difficoltà, tanto che si è dovuta costituire una commissione speciale con un membro della Corte dei conti, uno del Tesoro, uno delle Finanze, uno del Ministero dell'agricoltura per far controllare tutte le singole partite, data la inesistenza di precise disposizioni di legge, di elementi attendibili su certe posizioni, data la poca chiarezza della legge stessa. Questa contabilità quindi ha portato a un lungo impiego di tempo e solamente entro il mese di giugno potranno essere pronti i rendiconti dei primi due anni per essere sottoposti anche alla Corte dei conti. Dunque, noi non abbiamo niente da tacere su questo punto: e tutta controllata dal Tesoro e dalla Corte dei conti questa contabilità, cioè dagli organi i quali sono più idonei a controllarla perchè uno di questi organi è quello nell'interesse del quale fu fatta la gestione, mentre l'altro è quello che deve controllare la gestione stessa. Ora, speriamo che queste prime due gestioni siano finalmente rendicontate, poichè le altre successive sono di una rendicontazione molto più facile e molto più spedita. Si è ritardato, dunque, perchè le prime due gestioni del dopoguerra furono gestioni di estrema complicatezza, di estrema difficoltà, data la diversità di leggi tra l'Italia centrale e l'Italia settentrionale, con situazioni obiettive e subiettive le quali erano difficili da accertare. Comunque, ormai, attraverso questa commissione, si sta sbrogliando la matassa e quindi tutte le altre gestioni potranno essere facilmente accettate.

Voce da sinistra. Non ha convinto neanche l'onorevole Paratore!

SEGGI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* L'onorevole Paratore vedrà le gestioni e speriamo si convinca: quando le vedrà, sono certo che anzi si convincerà. Entro ottobre daremo la relazione, così come è stato chiesto dall'ordine del giorno Paratore.

Debbono ancora essere esaminati altri problemi che sono di natura strettamente agricola. La bonifica e irrigazione è un problema agricolo: torniamo ai problemi agricoli dopo questi che non riguardano che in minima parte la agricoltura, perchè tutte queste gestioni speciali di cui si è parlato non sono fatte per conto del Ministero dell'agricoltura — parliamoci chiaro — ma sono fatte per conto di altre amministrazioni. A proposito della bonifica e della irrigazione si è chiesto qualche dato sulle relative spese, e mi pare che qualche onorevole senatore abbia chiesto anche prima, in sede di Commissione, di fornirgli qualche cifra e qualche elemento. Io son ben contento di poterli fornire. L'ultima legge che noi abbiamo utilizzato, prima della legge del marzo 1951, è stata la legge sui fondi E.R.P., per 70 miliardi. Questa legge portava una cifra di 42 miliardi per la bonifica divisi, in forza di quella tale disposizione dell'articolo 17: 31 miliardi all'Italia meridionale, 11 miliardi al centro settentrione. Questa somma è stata quasi tutta impegnata e sono stati necessari ben 990 decreti di concessione per poterla impegnare quasi tutta. Una parte di questa somma, poi, derivante dai ribassi di aste, la stiamo ancora impegnando. È stato un lavoro difficile, tanto più che si sono dovuti concretare dei programmi accettati alla Missione E.C.A. per poter eseguire un piano organico.

In questo piano organico abbiamo dovuto distinguere i comprensori di bonifica in varie categorie; comprensori di primo piano, cosiddetti di acceleramento e concentrazione A o preferenziali e comprensori non preferenziali. Si è fondata la distinzione soprattutto in base al concetto della irrigazione e si sono ammessi nel piano preferenziale quasi tutti i comprensori di irrigazione più importanti, in modo che siamo venuti incontro, ante lettera, ai desideri espressi da valenti oratori. Questo programma

di irrigazione, è però molto più limitato di quel che si sia esposto qua da taluni oratori. Non andiamo certo ai 6 milioni di ettari e neppure al milione e 600.000 ettari, perchè ritengo che l'irrigazione su tale estensione avverrebbe a condizioni antieconomiche. Sarebbe forse possibile, perchè ormai tutto è possibile, ma a condizioni antieconomiche. Quindi abbiamo proceduto, salvo ad arrivare poi a piani più arditati, secondo un criterio di economicità, scegliendo per l'irrigazione territori in cui il reddito è più sicuro e il costo minore.

Nell'Italia settentrionale sono stati scelti tra i diversi comprensori del Tagliamento Cellina Meduna, del mantovano, del ferrarese e di Ostia nell'Italia centrale. Nell'Italia meridionale abbiamo tra i principali i comprensori di destra e sinistra del Sele, del Volturno e Garigliano, dell'alto Agri, del Bradano Meta-ponto, Ofanto; in Sardegna quelli del Sulcis, della valle del Tirso e del medio Flumendosa; in Sicilia la piana di Catania. A questi si debbono aggiungere quelli minori del Venafro, Sibari, di Santa Eufemia, ed altri ancora.

Questi comprensori irrigui sono una parte di quelli che sono stati elencati in un programma del 1947 per 550 mila ettari. Rappresentano una parte minore, ma la parte in cui l'irrigazione era più facile e di più pronta esecuzione. Quindi con questo si è adempiuto in sostanza a quel desiderio espresso da molte parti che la bonifica dovesse svolgersi verso i territori di più alta produzione e verso i territori di più pronto reddito. In quanto ai miglioramenti fondiari la nuova legge dei 20 miliardi attribuisce loro 8 miliardi. È una cifra certamente inferiore ai bisogni ma si devono aggiungere a questa cifra le somme che verranno stanziare per la Cassa del Mezzogiorno, per i comprensori di bonifica in cui la Cassa stessa opera. Quindi questa cifra verrà integrata con somme anche più notevoli le quali permetteranno una vasta estensione nell'attività dello Stato verso quelle zone del centro nord, e quelle del sud in cui la Cassa del Mezzogiorno non opera e i cui bisogni sono notevoli.

Anche quest'anno mi propongo di preferire a parità di situazione economica l'organizzazione delle cooperative, così come è stato fatto negli anni precedenti, specialmente le coopera-

tive interessanti la produzione casearia, la produzione frutticola che sono settori in cui le cooperative danno un pronto e più elevato rendimento.

Sono stati ricordati da vari oratori alcuni altri importanti problemi. Con accenni commoventi è stato affacciato da moltissimi oratori il problema della montagna, problema il quale ha certamente una ampia portata, più che agricola nazionale, perchè riguarda un po' tutte le attività dello Stato. Questo problema della montagna non è un problema che non abbia avuto già qualche notevole contributo nella legislazione vigente e dico notevole contributo perchè il Senato sa che sui fondi della Cassa del Mezzogiorno vi è uno stanziamento di 5 miliardi annui per 10 anni per i bacini montani, per opere di rimboschimento, briglie, strade ecc. Il Senato sa ancora che sui fondi della legge 10 agosto 1950 per il centro-nord vi è una somma analoga per le stesse destinazioni. Ma oltre a questo vi sono anche dei fondi in particolari capitoli del bilancio o sul capitolo generico delle bonifiche, perchè la bonifica interessa espressamente anche i bacini montani e noi abbiamo visto che in tutte le leggi sulla bonifica, insieme alle opere di bonifica, vengono considerate espressamente le opere di sistemazione dei bacini montani. Vi sono poi le assegnazioni di bilancio che riguardano la montagna. Anche ciò ha una importanza non modesta. Riguardando bene questa parte del bilancio noi troviamo che uno stanziamento di fondi U.N.R.R.A. per il mantenimento e il riattamento delle opere comprese nei bacini montani per 110 milioni integrano quel capitolo di 39 milioni che era stato giudicato giustamente come insufficiente; vi è poi uno stanziamento per i pascoli montani di 148 milioni; una serie di stanziamenti nei capitoli 65, 66, 67, 68, 80, 123, 124, 125, 126, per complessivi 2 miliardi per opere varie; incoraggiamenti per la selvicoltura, concorso contro le malattie delle piante, assegnazione di fondi per terreni sottoposti a vincolo forestale, acquisti di terreno per impianti di vivai; spese per indennità di occupazione terreni compresi nel piano di rimboschimento; ricostituzione di foreste comunali. Sono cifre che risultano dal bilancio, cifre che riguardano appositamente queste voci e sono parte di maggiori stanziamenti relativi a voci

generali. La montagna quindi nel bilancio e nell'attività del Ministero dell'agricoltura ha non solo quello stanziamento di 10 miliardi all'anno per 10 anni ma anche, attraverso questo bilancio e i fondi U.N.R.R.A., una complessiva dotazione in quest'anno di lire 3 miliardi 125 milioni. Quindi lo sforzo è notevole rispetto all'importo complessivo dei fondi messi a disposizione dal Ministero dell'agricoltura. Questi 13 miliardi e 125 milioni rappresentano già uno sforzo notevole. Riconosco che non è uno sforzo sufficiente e che poi esso è limitato nell'oggetto perchè non si estende a tutte quelle altre necessità che sono state qui poste in luce, necessità alle quali un bilancio del Ministero dell'agricoltura anche maggiormente dotato non può venire incontro, per la stessa natura del bilancio. Queste necessità così varie, messe così bene in luce nei bei discorsi nei quali il problema è stato delineato nella sua complessità, nel suo lato emotivo, nel suo lato sociale ed economico e nel suo principio spirituale, io le ho già segnalate ai vari colleghi i quali hanno il compito di determinare certi provvedimenti per venire incontro ai bisogni che sono stati indicati, provvedimenti che possono rimediare alle piaghe più urgenti. Il Ministero dell'agricoltura ha fatto quello che era nelle sue possibilità rispetto ai non grandi fondi in sua dotazione ma io assicuro gli onorevoli senatori che hanno parlato di questo grave problema che il suo lato sociale e morale, il suo lato economico, non sfuggono alla mia attenzione e che io non mancherò di segnalargli agli altri Ministeri perchè si addivenga giustamente ad una nuova legislazione per la montagna partendo da un concetto di zone montane che sia definito per legge. Questa richiesta, presentata da uno degli onorevoli senatori, mi pare perfettamente giustificata: dobbiamo prima identificare con una formula, che non sia quella semplicistica dei 700 metri adottata per la imposta sui terreni, ma che sia maggiormente aderente alla realtà, la zona montana, per studiare poi quei provvedimenti di ordine fiscale, sanitario, scolastico, di piccola viabilità e via dicendo che sono stati segnalati con tanta competenza ed autorevolezza.

Problemi non di secondaria importanza i quali hanno destato la attenzione e sono stati trattati ampiamente, sono quelli della pesca

e della caccia. Per la pesca io sono d'accordo sulla unificazione dei servizi, presso chiunque possa essere, perchè certamente la divisione avvenuta 5 anni or sono non ha dato dei risultati soddisfacenti e sarebbe bene ritornare all'antica unità il più presto possibile. Le dotazioni del bilancio a questo proposito sono forzatamente limitate per quanto quest'anno siano più ampie di quello che qualche senatore ha osservato perchè, rispetto all'anno scorso, noi abbiamo miglioramenti di 45 più 16 milioni, cioè 61 milioni. Non è stato facile, posso assicurare, ottenere questo nuovo stanziamento ed esso è stato destinato in parte a riattrezzare quegli istituti scientifici che dalla guerra prima e successivamente nel dopoguerra erano stati privati di tutte o quasi le loro attrezzature, e che, data la loro importanza così bene rilevata, hanno bisogno certamente di potere essere rimesse in condizioni di funzionare onorevolmente per la Nazione anche nel campo internazionale. Io perciò non ho da fare obiezioni a quell'ordine del giorno, il quale però non riguarda solo il Ministero dell'agricoltura ma tutto il Governo, perchè si tratta di un problema di natura generale relativo all'ordinamento dei Ministeri, non è quindi di competenza specifica di un Ministero, ma di competenza di tutto quanto il Governo.

Per quanto riguarda la caccia, come sardo sento il problema, e quindi posso assicurare che mi sono reso conto del punto di frizione e dei limiti del problema stesso. Limite giuridico: è giusto che le Regioni abbiano una loro competenza specifica e che questa competenza debba essere rispettata. Alcune Regioni hanno una competenza maggiore altre hanno una competenza minore quasi esclusivamente regolamentare. Questa competenza va rispettata. Ciò non significa — e mi pare che sia stato giustamente osservato — che non ci sia bisogno da parte della legislazione dello Stato di alcune norme generali, norme cornice entro le quali si muoveranno le legislazioni regionali. Mi pare che ciò non solo si possa ma si debba statuire. La questione delle riserve è una questione che mi pare sia appunto di ordine generale, che può essere regolata in una legge nazionale, salvo magari qualche possibilità di adattamento nelle legislazioni regionali. La

Commissione sta operando in questo momento ed è una Commissione che ha l'incarico di definire un progetto di legge, che non è vincolativo nè per l'amministrazione nè tanto meno per il Parlamento. La Commissione ha il compito di svolgere un lavoro difficile e complesso data l'entità e gli interessi che sono in contrasto e dato anche che vecchie consuetudini ed abitudini possono rendere più difficile l'adattarsi ad un sistema nuovo. Anche stamane il problema è stato trattato con una competenza e con una passione non facilmente raggiungibili. Ma molti oratori si sono intrattenuti con eguale competenza e profondità su questo appassionante argomento. Il problema viene studiato e spero che la Commissione incaricata possa rapidamente esaurire il suo compito per poi rielaborare il progetto insieme con qualche altro conoscitore dell'argomento e presentarlo infine al Parlamento. Quella misura transazionale per le riserve mi pare che sia una misura auspicabile. È certo che il sistema vecchio deve essere modificato e invece di giungere all'eliminazione di un sistema che può avere i suoi benefici, credo che un sistema transazionale, come è stato molto bene illustrato, potrà essere preso per base della nuova legislazione. Con questo naturalmente non impegno affatto il Parlamento nè impegno gli onorevoli membri della Commissione, i quali sono perfettamente liberi. Dopo che la Commissione avrà esaurito i suoi studi, l'amministrazione, io stesso con qualche altro conoscitore cercherò, se occorre, di rielaborare il progetto secondo idee che siano più aderenti alle situazioni attuali, che non siano cristallizzate in vecchie tradizioni, per poi presentare il progetto stesso al Parlamento, il quale naturalmente dirà l'ultima e definitiva parola.

Mi pare di avere già abbastanza esaurita la pazienza del Senato. Mi rimane soltanto qualcosa da dire sulla pesca e sulla riforma. Lasciamo infatti alla fine per la *bonne bouche* quest'ultimo argomento trattato con tanta passione da vari oratori.

Per la pesca ho già accennato prima il mio punto di vista, che è quello dell'unificazione, la quale mi pare debba essere indipendente dalla sede in cui i servizi abbiano il loro stazionamento. Io non dico che sia necessario mettere

la pesca nel Ministero A), nel Commissariato B), nel Ministero C). Mi pare che il sistema debba essere trattato unicamente. Questo è quanto io riconfermo in adesione all'ordine del giorno presentato.

Rimane l'ultimo problema, posto all'inizio, trattato varie volte: quello della riforma. Esso è stato trattato soprattutto in relazione all'Opera della Sila e al suo funzionamento. L'onorevole relatore ne ha parlato e prima ne ha trattato stamane il presidente della Commissione dell'agricoltura, di modo che io posso limitare, anche data l'ora tarda, la mia trattazione.

Si sono poste varie questioni. Esaminiamo innanzitutto l'opera che sta già in movimento. Questo argomento ha appassionato uomini di varie parti del Senato i quali, da qualunque parte essi provengano, sentono tutti profondamente il problema con affetto e volontà di bene. E di ciò io sono stato lieto perchè ho sentito trattare il problema della Sila non soltanto con competenza, ma anche con profonda passione e volontà di bene. Una nuova era per la Calabria sorgerà da questa realizzazione che si sta maturando. E se i primi passi sono stati e sono difficili, essi sono dovuti a difficoltà obiettive e anche subiettive. Queste ultime, diciamo pure, sono sorte per la novità stessa della cosa e per l'audacia dell'esperimento. Le prime sono derivate dalle zone nelle quali si è operato. All'inizio si è urtato contro ostacoli assolutamente impreveduti, come quello della mancanza del catasto. Era una cosa che si sapeva ma non si credeva che il catasto antico fosse così distante dalla verità per cui si potessero scoprire, per così dire, nuovi territori prima ignorati di decine di migliaia di ettari. Ciò ha portato ad una grande difficoltà nelle operazioni di accertamento che si rispecchia anche nelle opposizioni numerose che trova l'onorevole Commissione per dirimere le varie obiezioni. D'altronde mi pare che questo lavoro sia stato portato a termine in un periodo assolutamente minimo, quello di sei mesi, centotanta giorni, lasso di tempo brevissimo dato che si operava in terreni difficili senza dati catastali sicuri e che si è dovuto rifare tutto dal niente. La Commissione parlamentare sta operando adesso con grande diligenza e profondità. Manca soltanto che le sue decisioni ven-

gano comunicate. Si sta procedendo ora alle espropriazioni alle quali seguiranno le immisioni in possesso. Il quadro delle espropriazioni verrà terminato, credo, entro il prossimo mese; giacchè se non vado errato la Commissione parlamentare potrà in un mese completare tutte le decisioni; comincerà in pieno allora quel lavoro più imponente che è quello delle lottizzazioni e delle assegnazioni. Il lavoro di assegnazione si è svolto in maniera definitiva su piccole zone. Ammetto che le zone in cui l'assegnazione definitiva è avvenuta siano relativamente ridotte, ma dato l'enorme lavoro che si è dovuto compiere per le espropriazioni e per fare i piani di assegnazione su più larga scala, anche questo piccolo risultato — circa 3 mila ettari assegnati — è diventato un risultato che possiamo senz'altro dire notevole.

Ma ormai, liberata l'opera dal compito più ingrato e difficile, di applicare cioè l'articolo primo della legge identificando i terreni non trasformati ma suscettibili di trasformazione — concetto complesso, concetto che richiedeva una serie di sopralluoghi e di indagini non sempre facili — cessato questo primo periodo è certo che il lavoro dell'Opera procederà più rapidamente; e dalle nostre informazioni risulta che esso potrà dar luogo ad una lottizzazione su tutti i territori che sono stati già occupati nello scorso anno, cioè per circa 25 mila ettari.

Delle osservazioni sono state fatte qui sul bilancio e su talune voci del bilancio; non intendo considerarle tutte, ma tengo conto delle principali. Una delle maggiori critiche è stata mossa alla voce dell'entrata per le partecipazioni. In realtà queste entrate riguardano non poche migliaia di ettari, di cui per errore si è parlato, ma riguardano una superficie molto maggiore. È forse lo stesso bilancio che ha tratto in errore, perchè non si tratta solo di partecipazione, ma si tratta anche di affitto a terrageristi, si tratta anche di canoni dovuti da conduttori di aziende, i quali sono stati gradatamente estromessi per non mettere il loro bestiame sulla strada con danno non solo individuale, ma anche collettivo. Quindi si tratta di una serie di contratti diversi che si svolgono su una superficie notevole: credo che raggiunga circa i 20 mila ettari. Inoltre si de-

ve tener conto che nelle compartecipazioni non è stata data, come si faceva nei vecchi sistemi, la nuda terra, ma è stata data la terra lavorata, sono state date sementi e concimi, il che porta la percentuale di compartecipazione da parte dell'ente ad una quota maggiore del 20 per cento, anzi ad una quota che arriverà forse al 40 per cento, e ciò in applicazione del decreto Gullo del 1944. Non si intende fare una compartecipazione che non rientri nei limiti di quel decreto, perchè non può l'Opera che fare delle compartecipazioni a condizioni che siano nei limiti della legge.

SPEZZANO. Gradiremmo un chiarimento da parte dell'onorevole Ministro a questo proposito. Comunque è pacifico che i contadini dovranno pagare di meno di quello che pagavano con i proprietari a titolo di canone.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non può essere così. Se il proprietario dava la nuda terra e l'Opera dà invece della terra lavorata, dà concimi e sementi, i contadini è chiaro che dovranno pagare di più perchè la prestazione dell'Opera è molto diversa dalla prestazione del proprietario. Se la prestazione fosse la nuda terra, si capisce che i contadini dovrebbero pagare lo stesso; ma se la prestazione è molteplice, dovranno pagare di più. Del resto lo stesso decreto Gullo prevede diversità di percentuali dovute al proprietario. Queste percentuali vanno dal 20 fino al 50 per cento — l'onorevole Spezzano certamente lo sa bene — e quindi potranno essere maggiori di quelle date in precedenza, perchè corrispondono ad una prestazione diversa e ad una situazione diversa. Si applicherà la legge, perchè è la legge che detta le condizioni della compartecipazione, e nessuno intende sottrarsi alla legge, nè permetteremo che all'applicazione della legge in vigore si sottraesse l'Opera.

MANCINI. E allora come si spiega la spesa di 150 milioni per gestione di terreni espropriati?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È la spesa relativa ai concimi impiegati, lavorazioni, eccetera.

MANCINI. Allora non abbiamo più 200 milioni di entrata straordinaria.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io l'osservazione l'ho già colta ieri sera! Se l'entrata è una entrata, diciamo così, lorda, si doveva mettere in entrata l'intera entrata e si doveva mettere nella uscita la spesa. In qualunque bilancio se, per conseguire un determinato risultato positivo in entrata, io faccio una spesa, devo mettere da un lato la spesa e dall'altro l'entrata.

MANCINI. Allora il bilancio non è in pareggio, perchè mancano 200 milioni.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono portate ambedue le voci, perchè sono portati in entrata 200 milioni e sono portati in spesa 150 milioni. Se avessimo cancellato 150 milioni da una parte e avessimo messo dall'altra solo 50 milioni, avremmo ottenuto lo stesso risultato, cioè avremmo avuto le due cifre totali ugualmente in pareggio: togliendo ai due conti la stessa cifra, il risultato non cambia.

BOSI. Basta che l'ente non si comporti come un privato qualsiasi!

MANCINI. Non c'è neanche un ettaro in compartecipazione.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ci sono migliaia di ettari in compartecipazione. Mi dispiace, onorevole Mancini, che lei faccia questa osservazione, che non vi è neanche un ettaro in compartecipazione: essa certamente deriva da insufficienti informazioni, perchè, ripeto, vi sono migliaia di ettari in compartecipazione, e proprio perchè vi sono migliaia di ettari in compartecipazione vi sono 150 milioni che rappresentano la spesa fatta dal concedente nella compartecipazione. Ciò avviene in qualunque conto. Anche io ho dei mezzadri e, facendo i conti, metto da una parte le entrate e dall'altra le spese; non metto le entrate nette, ma, come in qualunque conto colonico, metto da una parte la spesa e dall'altra l'entrata lorda, per vedere alla fine che cosa mi rimane in tasca! Non è questione di contabilità molto elevata, potrei dire che è il conto della serva. Se ho una conduzione di azienda in compartecipazione, dovrò mettere da una parte tutte le spese che ho fatto e dall'altra tutte le entrate che mi vengono dalla quota di compartecipazione che vengo a incassare. Questo è il conto più semplice di que-

sto mondo! Altre cifre hanno qui impressionato, come quella, per esempio, dei 24 milioni di interessi attivi. In realtà l'Opera ha un capitale di 500 milioni derivante dalla legge del 1947, il quale è depositato presso le banche e rende degli interessi. In altre parole, l'Opera ha un giro di denaro perchè le anticipazioni che si concedono sulle opere non vengono spese immediatamente. Tutto questo fondo, depositato presso un istituto di credito, deve portare degli interessi. Se alla fine dell'anno questi interessi saranno di 23-24 o 25 milioni, lo si vedrà dal conto consuntivo, da cui risulterà se la cifra preventivata era esatta o meno. Comunque, avendo dei denari che sono in circolazione presso un istituto di credito, il modesto interesse che questo istituto di credito può dare deve essere portato fra le entrate.

Si è parlato di cifre eccessive per 3 milioni di spese postali. Ma mi si dice che l'Opera riceve 200, 250 lettere al giorno, cifre verosimili ed ecco subito che si tratta di milioni per francobolli e carta. Mi immagino quel che l'Opera riceverà di sollecitazioni, di domande di impiego e di esonero! Quanto poi agli affitti di locali bisogna ricordare che l'opera si estende su un territorio di 550 mila ettari, che comprende 75 comuni. Nella massima parte di questi comuni deve avere almeno una stanza per il recapito, per cui pagherà l'affitto, la luce, il personale per la pulizia ecc.

Tutte queste spese mi pare che siano perfettamente giustificate. Le cifre grosse, prego il Senato di volerlo notare, sono per investimenti, sia che si tratti di investimenti per bonifiche che di investimenti per miglioramenti. L'Opera esegue in concessione lavori di bonifica ed esegue in base alla legge sulla Sila, opere di trasformazione fondiaria. Si tratta di molti miliardi, ma facendo le proporzioni tra queste spese di investimento e le spese generali, noi vediamo che le spese generali sono contenute in una cifra minima, pur essendo l'opera in una fase iniziale, che rende necessario spese ingenti per preparare tutto il materiale che servirà negli anni successivi. Infatti per i piani di assegnazione è stato necessario un censimento, perchè non erano noti i dati di tutte le unità lavorative che possono avere diritto alla assegnazione in quel comprensorio. È risul-

tato dal censimento che sono circa 60.000 famiglie. Per censirle, per sapere come sono composte, non era sufficiente una piccola somma, ma è stato necessario spendere una grossa somma che non ha niente a che fare con la esecuzione delle opere. Se un censimento normale costa centinaia di milioni o miliardi, per fare questo censimento agrario, molto più delicato, perchè dà luogo a delle aspettative se non a dei diritti di assegnazione, occorre una spesa notevole.

Si è fatto osservare che nel bilancio sono inseriti oneri per progettazione. Si tratta, mi pare, di 170 milioni per 7 miliardi di progetti. Non mi sembra che questi oneri di progettazione siano veramente eccessivi, perchè in tutte le opere di bonifica calcoliamo che la progettazione incida per il 5-6 per cento. In questo caso invece non si è superato il 2,50 per cento, il che non è certo eccessivo, come sa chiunque di noi che si sia occupato della progettazione di opere per miglioramento fondiario. Ad ogni modo tengo ad assicurare che ho continuamente richiesto ai sindaci di eseguire frequenti visite nel comprensorio e non solo di partecipare a tutte le riunioni del Consiglio, ma anche di effettuare delle visite di controllo contabile e altri controlli anche fuori delle riunioni del Consiglio; e se al momento delle previsioni i sindaci hanno fatto qualche previsione pessimistica, devo dire che successivamente le loro relazioni sono state notevolmente modificate, in meglio, non certo in peggio. È questa un'attività che ha cominciato nel maggio 1950: il bilancio di previsione è infatti del 30 agosto 1950 ed è stato preparato a distanza di pochi mesi. I sindaci sono stati probabilmente un po' in difficoltà perchè si trattava di un esperimento nuovo, di un bilancio che non aveva nessun parallelo coi bilanci degli Enti che essi erano abituati ad esaminare, bilanci di consorzi di bonifiche o bilanci dello Stato. Ma questo controllo dei sindaci è continuato e ha portato a una visione più ottimistica, del problema delle possibilità e del modo di comportarsi dell'Opera. Su quest'Opera naturalmente si portano gli occhi di tutti e tutti hanno qualche cosa da osservare. Magari alcune di queste osservazioni sono fondate su dati esatti, ma cumulandosi tutte insieme giungono ad una vi-

sione dei fatti che non è certamente conforme alla realtà.

Io invito il Senato ad attendere un ulteriore sviluppo di questo esperimento: è un esperimento veramente decisivo e dobbiamo dire anche che è un esperimento da cui dipendono veramente le sorti di tanti problemi da risolvere in Italia.

Io riconosco che l'onorevole Mancini è sinceramente preoccupato delle sorti dell'Opera e gliene do atto come gli do atto della sua sincera passione e del disinteresse con i quali ha trattato la questione. Dal canto mio gli dico che con uguale disinteresse e passione continuo a sorvegliare l'Opera perchè possa raggiungere i suoi risultati nel miglior modo possibile superando quelle gravissime difficoltà obiettive e ambientali che si sono frapposte allo sviluppo dell'Opera stessa.

Mi soffermerò brevissimamente sull'altra legge di riforma che è già in attuazione e il Senato ne è informato.

MANCINI. Onorevole Ministro vuol dirci qualche cosa a proposito del pagamento degli indennizzi?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Dirò dopo in proposito quella che è la mia opinione personale.

Sulle altre leggi si sono fatte osservazioni in senso contrastante. Si è detto da qualcuno che si era esteso troppo il campo di applicazione mentre da altri si è detto che si erano estese troppo poco. Io credo che la visione sia stata esattamente delineata dal primo oratore sull'argomento. La legge stralcio non è che un primo passo e deve essere esaminata come un primo passo per la futura applicazione di un'altra legge che è davanti al Senato, e che il Senato dovrà esaminare, perchè non mi sembra possibile che al primo passo ci si possa fermare. Il campo di applicazione della legge stralcio, così come delineato nei decreti-legge già pubblicati, è quindi conforme all'articolo 1 della legge stessa e alla natura di essa.

In quanto alla questione dei titoli io espongo la mia opinione personale, opinione che è conforme a quella espressa dall'onorevole Salomone e, mi pare, alla legge. Infatti specialmente la legge sulla Cassa del Mezzogiorno è stata esplicita in alcune sue disposizioni per regolare la materia dei titoli. Io non posso impe-

gnare il Ministro del tesoro con la mia opinione ma la presa di posizione mia è in questo senso e ritengo che sia conforme alla legislazione nella lettera, come nello spirito.

Chiudo questo mio anche troppo lungo discorso, ma il Senato mi vorrà scusare perchè la passione che ha suscitato tanti interventi tra i senatori, è anche la passione che ha portato nel rispondere l'onorevole relatore stamane, ed egli ha chiuso molto bene con una parola di auspicio e di augurio che non posso che condividere. Non facciamo questioni di priorità o di preminenza dei settori produttivi. Tutti i settori produttivi sono egualmente importanti in Italia. Ma a questa nostra terra italiana è attaccato veramente, più che la vita, il cuore di più di metà della popolazione italiana e, indipendentemente dalle opinioni politiche, tutti sentiamo la stessa passione: che la nostra opera sia proficua al bene dell'Italia, sia proficua per il miglioramento delle classi lavoratrici. *(Vivissimi applausi dal centro e dalla destra. Moltissime congratulazioni).*

Presentazione di disegno di legge.

PETRILLI, *Ministro della marina mercantile*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI, *Ministro della marina mercantile*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale » (1747).

Per questo disegno di legge chiedo che sia adottata la procedura di urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro della marina mercantile della presentazione del predetto disegno di legge.

Metto ai voti la richiesta della procedura di urgenza. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(È approvata).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Onorevole Ministro, ella ha già dichiarato

di accettare l'ordine del giorno della Commissione e quello del senatore Paratore. La invito a dare il suo avviso sugli altri diciannove ordini del giorno presentati.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'ordine del giorno dell'onorevole Ristori riguarda una situazione contingente. Mi dispiace di non aver avuto il tempo di rispondermi nella discussione generale. Ad ogni modo assicuro che in queste ultime settimane abbiamo messo a disposizione delle industrie trasformatrici un contingente extra di rame che è stato già trasformato in solfato di rame, in modo che la preoccupazione della mancanza di questo prezioso prodotto non ha ragione di essere. Il nostro fabbisogno è completamente coperto. Se venissero segnalate delle altre deficienze locali, io prego di essere informato per potervi sopperire. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

L'ordine del giorno della senatrice Merlin mi pare che possa essere unito con quello del senatore Macrelli. Tengo a dire che il problema non solo è presente, ma è in corso di studio un progetto per la sistemazione di alcuni problemi particolari di bonifica nel Delta Padano. Quindi dichiaro di accettare come raccomandazione sia l'ordine del giorno della senatrice Merlin che l'ordine del giorno del senatore Macrelli. Li accetto come raccomandazione perchè non posso impegnare anche il Ministero del tesoro.

Accetto come raccomandazione anche l'ordine del giorno del senatore Grava, tranne che nel primo punto, che mi pare superfluo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Bosi, dichiaro che posso accettare la lettera a), con la riserva che ho già fatto riguardo all'agronomo condotto. Non che io sia contrario all'istituzione dell'agronomo condotto, sono anzi favorevole ad un sempre maggiore potenziamento degli Ispettorati in modo da avere una organizzazione capillare periferica analoga a quella dell'agronomo condotto. In questo momento però ritengo che vi siano ragioni di bilancio che impediscano la realizzazione dell'istituto dell'agronomo condotto, che però, secondo me, dovrebbe essere una sezione periferica degli Ispettorati provinciali. Accetto però il punto iniziale, perchè tutta la cura del

Ministero è stata intesa nel senso di una lotta contro le malattie delle piante. Nel secondo punto se non vi fosse di nuovo l'affermazione riguardante l'agronomo condotto non avrei alcuna difficoltà ad accettarlo. Posso accettarlo sempre con la riserva dell'agronomo condotto.

Per quanto riguarda la liquidazione degli enti economici dell'agricoltura non ho alcuna difficoltà ad un rapido espletamento delle liquidazioni, ma debbo dire che il problema è di competenza soprattutto del Ministero del tesoro. Si tratta infatti di pagare le indennità di liquidazione di 47 mila impiegati, indennità che il Ministero del tesoro vuol pagare con il provento della alienazione dei beni degli enti economici. Se il Ministero del tesoro rinuncia a questo non ho alcuna difficoltà a chiudere le liquidazioni e ad assegnare le attrezzature, attualmente di proprietà degli enti, ai consorzi agrari provinciali. Tuttavia, ripeto, il problema non è di competenza del Ministero della agricoltura, ma è un problema di mezzi finanziari, cioè riguarda la modifica della legge del 1945, la quale purtroppo mette a contributo i beni degli enti economici per il pagamento delle passività degli enti stessi, passività che sono notevoli e sono costituite dalle indennità di liquidazione di una grandissima massa di impiegati.

Concludendo, dichiaro di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione e con le riserve che ho fatto.

Accetto poi i tre ordini del giorno del senatore Conti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Gortani, ho già esposto il mio punto di vista. Si tratta di questioni di mezzi non di fini. Io sono perfettamente d'accordo sui fini, ma quelli che mancano purtroppo sono i mezzi e va detto che mancano più agli altri Ministeri che al Ministero dell'agricoltura.

PRIOLO. E quando verranno i mezzi?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Abbiate pazienza. Il Senato li chiede sempre al Ministero dell'agricoltura che dispone di notevoli cifre per la montagna, mentre mi pare che gli altri Ministeri dispongano di cifre assai minori. Se le richieste venissero fatte anche agli altri Dicasteri, io ne sarei grato al Senato, perchè sarebbe una vera age-

volazione per me; io presenterò ai colleghi i voti del Senato. Comunque accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Priolo l'assicuro che l'Aspromonte è compreso nei territori le cui opere di bonifica vengono eseguite dalla Cassa del Mezzogiorno e che viene tenuto in particolare considerazione. Accetto il suo ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto anche l'ordine del giorno del senatore Macrelli sia per quanto riguarda l'invito a promuovere l'acceleramento dei lavori per il Cavo napoleonico (lavori che sono di competenza del Ministero dei lavori pubblici), sia per quanto ha attinenza con la seconda parte, facendo presente che noi abbiamo allo studio proprio un progetto per il riscatto delle zone paludose del Delta padano.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Bastianetto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Marconcini, la questione proposta è quella di un organamento particolare dei fondi speciali per le zone depresse del centro-nord. Su ciò non posso esprimermi perchè la legge riguarda anche il Ministero dei lavori pubblici e pone problemi di natura diversa: viabilità e acquedotti. Prospetterò questi problemi, per le parti che riguardano gli acquedotti e la viabilità delle zone montane, al Ministero dei lavori pubblici, in modo da vedere se non sia il caso di istituire un ufficio speciale. Una parte di questi fondi è già destinata alla riforma fondiaria e per esse non è possibile la costituzione di questi uffici. Per le altre zone sono comunque d'accordo sull'opportunità di un decentramento ad una competente organizzazione all'infuori del Ministero. Accetto pertanto l'ordine del giorno come raccomandazione nel senso sopra esposto.

Per quello che riguarda l'ordine del giorno del senatore Carelli, debbo dire che gli acquedotti sono sempre compresi tra le opere di bonifica.

CARELLI. Ma non hanno il diritto di precedenza.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Hanno il diritto di precedenza nelle zone in cui la situazione locale lo esige, e in parec-

chie zone, infatti, hanno avuto diritto di precedenza rispetto alle altre opere. Ma dare diritto di precedenza generale per tutti gli acquedotti, che qualche volta sono di largo impegno, non è possibile. Per i piccoli acquedotti sono d'accordo per dar loro diritto di precedenza. Pertanto accetto l'ordine del giorno del senatore Carelli come raccomandazione.

Anche l'ordine del giorno del senatore Menghi lo accetto a titolo di raccomandazione.

Per quello che riguarda l'ordine del giorno del senatore Gasparotto, sono perfettamente d'accordo con l'onorevole presentatore, e non ho nessuna difficoltà ad accettarlo.

L'ordine del giorno del senatore Marchini Camia lo accetto come raccomandazione. Dichiaro che è un indirizzo che abbiamo sempre seguito nelle nostre circolari, quello di preferire le piccole aziende alle grandi, nelle opere di miglioramento fondiario. Io però voglio segnalare, per onestà, che preferisco anche le opere di miglioramento delle cooperative alle opere di miglioramento dei singoli.

Per l'ordine del giorno del senatore Schiavone debbo dire che per l'agronomo condotto ho espresso il mio punto di vista, e cioè che non ritengo sia possibile al momento attuale contare su un agronomo condotto comunale per ragioni di bilancio. Se in qualche caso i Comuni vorranno istituire questo agronomo condotto, non io solleverò difficoltà, a patto che sia coordinato nelle direttive agli Ispettorati per non avere difformità di criteri nell'opera degli organi addetti alle cure dell'agricoltura. Accetto pertanto questo ordine del giorno, con le dette riserve, a titolo di raccomandazione.

Sono d'accordo, poi, con l'onorevole Troiano per quello che riguarda i sistemi di irrigazione. Accetto pertanto il suo ordine del giorno come raccomandazione.

L'ordine del giorno del senatore Carbonari si riferisce ad un problema che non riguarda il Ministero dell'agricoltura, perchè l'ordinamento delle casse rurali è di competenza del Ministero del tesoro. Pertanto debbo dichiarare che non posso esprimere un parere qualsiasi su questo ordine del giorno; posso solo promettere che lo trasmetterò al Ministero del tesoro, essendo di sua competenza.

1948-51 - DCXLI SEDUTA

DISCUSSIONI

22 GIUGNO 1951

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sugli ordini del giorno.

GUARIENTI, *relatore*. La Commissione è concorde con le dichiarazioni dell'onorevole Ministro sui vari ordini del giorno.

PRESIDENTE. Domando al presidente della Commissione di agricoltura e alimentazione se mantiene l'ordine del giorno presentato dalla Commissione stessa.

SALOMONE. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Domando al senatore Ristori se mantiene il suo ordine del giorno.

RISTORI. Dopo le assicurazioni del Ministro di provvedere ad eventuali ulteriori deficienze di solfato di rame per la presente campagna, io non insisto, invito però il Ministro a tenere conto delle esigenze dell'agricoltura anche per il futuro, perchè il problema anticrittogamico è un problema di notevole importanza economica e sociale.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Merlin Angelina. Poichè l'onorevole Merlin non è presente, s'intende che lo abbia ritirato.

Domando al senatore Grava se insiste nel suo ordine del giorno.

GRAVA. Il mio ordine del giorno è stato accettato dal Ministro come raccomandazione, ad eccezione del primo punto, sul quale io non insisto, ma prego l'onorevole Ministro di tenerlo egualmente presente. Mantengo, però, il secondo e terzo punto del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domando al senatore Bosi se insiste nel suo ordine del giorno.

BOSI. L'onorevole Ministro ha accettato il mio ordine del giorno, avanzando riserve soltanto sui punti relativi all'agronomo condotto ed agli enti economici. Pertanto mantengo il mio ordine del giorno, ad eccezione di questi due punti, chiedendo però che le questioni relative vengano studiate ulteriormente e risolte, specialmente quella dell'agronomo condotto.

PRESIDENTE. Domando al senatore Conti se insiste nei suoi tre ordini del giorno.

CONTI. Dichiaro di mantenerli.

PRESIDENTE. Domando al senatore Gortani se mantiene il suo ordine del giorno.

GORTANI. Data l'importanza fondamentale del problema e dato il mandato preciso che ho ricevuto, mantengo l'ordine del giorno e prego il Presidente di metterlo in votazione.

PRESIDENTE. Domando al senatore Priolo se insiste nel suo ordine del giorno.

PRIOLO. Dopo le formali assicurazioni del Ministro, che i lavori per la bonifica dell'Aspromonte sono inseriti nel bilancio per la Cassa del Mezzogiorno, ritiro il mio ordine del giorno, augurandomi di non dover tornare nuovamente a discutere su questo argomento nel prossimo anno.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Macrelli se mantiene il suo ordine del giorno.

MACRELLI. Mantengo la prima parte e trasformo la seconda in raccomandazione.

PRESIDENTE. Domando al senatore Bastianetto se mantiene il suo ordine del giorno.

BASTIANETTO. Io sono soddisfatto della dichiarazione del Ministro; semplicemente penso che debba fare piacere al Ministro una votazione di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Ministro lo ha accettato.

BASTIANETTO. Ma, dato che deve fare i conti con il Ministro della marina mercantile...

PRESIDENTE. Ella deve semplicemente dichiarare se mantiene o meno il suo ordine del giorno.

BASTIANETTO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Domando al senatore Marconcini se mantiene il suo ordine del giorno.

MARCONCINI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Domando al senatore Carelli se mantiene il suo ordine del giorno.

CARELLI. Dopo le assicurazioni dell'onorevole Ministro, intese a favorire la costruzione dei piccoli acquedotti rurali, non insisto.

PRESIDENTE. Domando al senatore Menghi se mantiene il suo ordine del giorno.

MENGHI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Domando al senatore Gasparotto se mantiene il suo ordine del giorno.

GASPAROTTO. Poichè l'ordine del giorno è stato accettato dal Ministro, non vi insisto.

PRESIDENTE. Domando al senatore Marchini Camia se mantiene il suo ordine del giorno.

MARCHINI CAMIA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Schiavone. Poichè l'onorevole proponente non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Domando all'onorevole Troiano se mantiene il suo ordine del giorno.

TROIANO. L'irrigazione non può essere antieconomica, come ha affermato il Ministro. Anzi ritengo che l'unica soluzione per portare sollievo alla disoccupazione e incrementare la produzione agricola...

PRESIDENTE. Ella non deve svolgere l'ordine del giorno. Deve dichiarare semplicemente se lo mantiene o meno.

TROIANO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Domando al senatore Carbonari se mantiene il suo ordine del giorno.

CARBONARI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Quindi non vi insiste.

Domando al senatore Paratore se mantiene il suo ordine del giorno.

PARATORE. Lo mantengo, ma devo fare una dichiarazione.

Onorevoli colleghi, nonostante la mia età e la mia vecchia esperienza, resto un ingenuo ed, ingenuo come sono, credevo che dopo che il Ministro aveva accettato questo mio ordine del giorno in tutti i suoi particolari, non avrebbe fatto una difesa così appassionata di tutti i problemi della Federazione dei consorzi. Se io non fossi un ingenuo penserei che egli ha voluto svuotare il mio ordine del giorno e debbo confessare che in qualche momento, mentre egli parlava, pensavo di ritirarlo. Ma io sono e voglio restare ingenuo. Io ho fiducia e dimestichezza di ufficio con la Tesoreria e penso che l'indagine sarà fatta con serietà e che la relazione che sarà portata qui non sarà addomesticata, ma consentirà una discussione non semplicemente su voci, ma su fatti accertati e soprattutto porterà a due conseguenze: la prima ad un provvedimento per un controllo più efficace, l'altra, ed è questa la ragione principale del mio ordine del giorno, a un vantaggio per la Tesoreria dello Stato che ne ha tanto bisogno. (*Applausi*).

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Voglio assicurare l'onorevole Paratore che la divergenza su certi punti di impostazione circa l'attività della Federconsorzi come associazione privata, cooperativa, non implica affatto che io non sia d'accordo che il controllo sulle gestioni fiduciarie statali debba essere fatto e lo assicuro che, come egli ha dichiarato, in via privata, di avere fiducia in me, io farò di tutto per corrispondere alla sua fiducia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno della Commissione di agricoltura e alimentazione. Se ne dia lettura.

GAVINA, *Segretario*:

« Il Senato, esaminato il bilancio dell'Agricoltura e delle foreste per l'esercizio 1951-52, osservato che esso provvede quasi esclusivamente a spese ordinarie;

convinto che l'agricoltura nazionale debba essere senza indugio potenziata fortemente affinché essa possa rispondere alle necessità di autosufficienza per l'alimentazione e alla possibilità di impiego della mano d'opera agricola disoccupata, la quale potrebbe abbondantemente venire assorbita in Patria prima di essere costretta a divenire apportatrice di ricchezza alle Nazioni straniere;

invita il Governo, a somiglianza di quanto si è verificato nel corrente esercizio, a stanziare congrue somme per continuare quelle normali attività di bonifica, di irrigazione, di miglioramento fondiario, di sistemazione montana che attendono solo, per essere eseguite, i finanziamenti preveduti dalle vigenti leggi;

lo invita ancora a potenziare quelle istituzioni che sono ordinate alla sperimentazione e alla istruzione agraria nonchè a finanziare quelle leggi che hanno per fine la costruzione di case coloniche e le attrezzature agrarie come quelle che sono dirette ad agevolare e sollecitare l'opera iniziata di frazionamento della proprietà terriera ».

PRESIDENTE. Chi approva quest'ordine del giorno, accettato dal Governo, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

1948-51 - DCXLI SEDUTA

DISCUSSIONI

22 GIUGNO 1951

Metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Paratore, Bertone e Ruini. Se ne dia lettura.

GAVINA, *Segretario* :

« Il Senato, premesso che occorre un esame sulla situazione finanziaria delle principali gestioni tenute da vari Enti per conto dello Stato, invita intanto il Ministro dell'agricoltura e delle foreste a presentare al Parlamento, d'accordo col Ministro del tesoro, entro il 30 ottobre p.v., una relazione su tutte le gestioni fiduciarie affidate per conto dello Stato alla Federazione consorzi agrari, tenendo conto anche della contingente politica di scorte, e mettendo in evidenza specialmente :

- a) il movimento finanziario di queste gestioni;
- b) la situazione al 30 giugno 1951 dei debiti e dei crediti della Federazione;
- c) la situazione dei conti con il Tesoro;
- d) la situazione degli interessi passivi pagati dalle banche ed addebitati al Tesoro;
- e) le retribuzioni liquidate e da liquidare per i servizi affidati.

La relazione, tenendo speciale conto del portafoglio della Federazione, indicherà inoltre come si è costituito il patrimonio della Federazione stessa e la natura di esso ».

PRESIDENTE. Chi approva quest'ordine del giorno, accettato dal Governo, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Grava e Lovera, escluso, però, il punto primo, a cui i proponenti hanno rinunciato.

GAVINA, *Segretario* :

« Il Senato della Repubblica, considerata la grande importanza che assume la sperimentazione agraria in genere e quella vitivinicola in particolare specialmente in questo momento di crisi di vino;

constata la urgente necessità di favorire e di promuovere la istituzione di cantine sociali cooperative per un migliore e più razionale sfruttamento dell'ottima nostra materia prima: l'uva;

fa voti perchè l'onorevole Ministro, tenendo presenti tali necessità, col prossimo esercizio finanziario:

1) incrementi lo stanziamento dei fondi per la sperimentazione agraria con particolare riguardo a quella vitivinicola;

2) stanzi in apposito capitolo una somma adeguata per efficacemente contribuire alla istituzione di nuove cantine sociali cooperative ».

PRESIDENTE. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato alla parte dell'ordine del giorno *sub* numero 1, i numeri 2 e 3 sono diventati rispettivamente numeri 1 e 2.

Metto ai voti quindi quest'ordine del giorno, accettato dal Governo come raccomandazione. Chi è favorevole è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si passa all'ordine del giorno dei senatori Bosi ed altri.

BOSI. Dichiaro di ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura del primo ordine del giorno del senatore Conti.

GAVINA, *Segretario* :

« Premesso che la riforma agraria deve essere, in ogni regione o zona, attuata con riguardo all'ambiente economico sociale e demografico;

considerato che in alcune zone è, in modo particolare, necessario provvedere anche alla sistemazione di braccianti tecnicamente non preparati alla diretta conduzione di un podere, e, d'altra parte e, spesso, in gran numero necessari ad aziende agricole (tenute private, cooperative) e organizzazioni agricole industriali (molini, oleifici, enopoli, consorzi, centri meccanici, ecc.) già esistenti o derivati per lo sviluppo della nuova agricoltura;

considerato che la riforma agraria potrà dirsi meglio rispondente alla finalità sociale che la ispira, quando molte migliaia di lavoratori di più saranno in possesso di mezzi primari per l'assistenza;

il Senato della Repubblica ritiene che il Ministro per l'agricoltura darà una sempre più utile esecuzione della legge stralcio, pre-

1948-51 - DCXLI SEDUTA

DISCUSSIONI

22 GIUGNO 1951

scrivendo agli Enti della riforma, la previsione, nei programmi di sistemazione dei terreni soggetti alla trasformazione in località prossime a città agricole, di quote non inferiori ai 2.000 e non superiori a 5.000 metri quadrati destinate, a cura dell'Ente, alla costruzione di casette rurali e all'impianto di orti e di piccoli allevamenti di animali da cortile, assegnabili ai braccianti, alle condizioni di acquisto stabilite dalla legge stralcio ».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura del secondo ordine del giorno del senatore Conti.

GAVINA, Segretario:

« Premesso che nelle zone di applicazione della legge stralcio per la riforma agraria, esistono vasti terreni ad estensiva utilizzazione, di proprietà di Università agrarie e di Comuni;

considerato che tali terre se seminate, sono destinate, anche per la legge fondamentale del 1927, alla formazione della piccola proprietà contadina, e che questo fine non è stato ancora raggiunto perchè la citata legge fu soltanto in minima parte eseguita;

il Senato della Repubblica ritiene che il Ministro per l'agricoltura debba coordinare la applicazione della legge stralcio con l'applicazione della menzionata legge del 1927 e cioè debba disporre che la trasformazione stabilita dalla legge stralcio venga estesa, in quanto idonei, anche ai terreni delle Università agrarie e dei Comuni ».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura del terzo ordine del giorno del senatore Conti.

GAVINA, Segretario:

« Il Senato della Repubblica, mentre riafferma il dovere del Parlamento e del Governo di

procedere risolutamente alle riforme necessarie per il generale sviluppo e il più alto progresso dell'agricoltura italiana e per la liberazione dal bisogno di popolazioni miserrime, sia attuando le leggi fino ad oggi emanate, sia alacramente provvedendo alla legislazione ancora dovuta per il dettato della Costituzione;

dichiara di ritenere inammissibile qualsiasi interpretazione restrittiva e tanto meno quelle evasive della legge « per la colonizzazione dell'Altopiano della Sila e dei territori Jonici contermini » e della legge contenente le « norme per espropriazione, bonifica, trasformazione e assegnazione di terre ai contadini » (denominata legge-stralcio);

rileva il carattere necessariamente tecnico-economico della vasta impresa di trasformazione fondiaria e agraria assegnata agli « Enti della riforma »;

rileva altresì (essendo precisato dalle citate leggi), il carattere puramente consultivo dei Consigli di amministrazione e il dovere assoluto dei presidenti e dirigenti degli « Enti della riforma » della osservanza delle norme legislative, prima e anche contro l'accoglimento delle opinioni di consulenti;

respinge, come grave ostacolo all'educazione civile e politica, e come negazione della finalità dell'unificazione spirituale del popolo italiano, assurde pretese di parte a determinare procedimenti e deliberazioni degli enti;

impegna il Ministro per l'agricoltura, che ne ha iniziato e avviato con fedeltà e serenità l'attuazione, a vigilare per l'esecuzione rigorosa delle leggi della riforma che soltanto nel rispetto della volontà del legislatore e nell'osservanza dei principi e delle regole della tecnica, darà alle popolazioni gli attesi risultati ».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Gortani ed altri.

GAVINA, Segretario:

« Il Senato, rileva la gravità impressionante dei danni che il disordinato regime delle acque

montane ha causati nell'ultimo triennio all'agricoltura del piano;

sensibile ai reiterati appelli che dalle rappresentanze della montagna si rivolgono al Parlamento e al Governo;

richiamando i molteplici ordini del giorno accettati dal Governo e votati dalle due Camere in favore della montagna e dei montanari;

mentre segnala l'urgenza di provvedimenti atti ad assicurare l'immediata ripresa dell'alpicoltura dopo le devastazioni arrecate dalle valanghe del funesto inverno passato;

reclama ancora una volta la presentazione dell'atteso disegno di legge che definisca il territorio montano, coordini e renda specificamente operanti per esso le provvidenze legislative ed assicuri una efficace restaurazione delle pendici montane ».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno, accettato dal Governo come raccomandazione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Macrelli, escluso però il punto secondo, a cui l'onorevole proponente ha rinunciato.

GAVINA, *Segretario* :

« Il Senato invita il Ministro dell'agricoltura :
1) a promuovere l'acceleramento dei lavori per il Cavo napoleonico, in modo che possano essere ultimati in un periodo di tempo inferiore a quello fissato, senza pregiudizi nè ostacoli di natura finanziaria ».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno che l'onorevole Ministro ha accettato come raccomandazione. Chi è favorevole è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Bastianetto.

GAVINA, *Segretario* :

« Il Senato della Repubblica, considerato che la pesca fa parte dei problemi dell'alimentazione e come tale è anche considerata alla F.A.O. e all'O.E.C.E.;

che per ragioni tecniche, scientifiche ed economiche, deve essere unificata nei suoi organi centrali nell'interesse dell'alimentazione;

fa voti che si addivenga al più presto alla unificazione dei servizi centrali delle pesca, tenendo conto delle esigenze dell'alimentazione ».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno, accettato dal Governo. Chi è favorevole è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Segue l'ordine del giorno del senatore Marconcini. Se ne dia lettura.

GAVINA, *Segretario* :

« Il Senato, dato atto che le aree depresse della montagna esigono, per ragioni demografiche, economiche, politiche, una pronta e integrale azione dei pubblici poteri, invita il Governo a rendere organicamente operante per quelle aree la legge 10 agosto 1950, n. 647 per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale ».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno, accettato dal Governo come raccomandazione. Chi è favorevole è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Menghi.

GAVINA, *Segretario* :

« Il Senato invita il Governo a prendere urgentemente i provvedimenti necessari per risolvere tutti i problemi della montagna e della collina, in maniera che le popolazioni vi trovino il conforto della vita che le trattenga nelle terre d'origine ».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno, accettato dal Governo come raccomandazione. Chi è favorevole è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Marchini Camia.

GAVINA, *Segretario* :

« Il Senato, venuto a conoscenza che numerosi piccoli proprietari, coltivatori diretti, segna-

tamente di montagna, dopo aver eseguito opere di miglioramento fondiario, debitamente autorizzate e talvolta anche collaudate, si trovano, a distanza di qualche anno, a dover tuttora riscuotere i relativi contributi statali, previsti dalla legge, con grave danno a pregiudizio per i loro modesti patrimoni familiari,

sollecita il Governo a voler d'urgenza provvedere, con adeguati stanziamenti finanziari, a far fronte doverosamente agli assunti impegni e a disporre, inoltre, perchè, per un congruo numero di anni avvenire, venga assicurata una continuativa e costante erogazione di fondi, che metta in grado, specialmente la laboriosa piccola proprietà di montagna, sin qui scarsamente aiutata, di beneficiare dei contributi statali per nuove opere, reclamate dalle esigenze di una razionale, progredita e produttiva agricoltura indispensabile presupposto alla radicale trasformazione di un ambiente economico e sociale oltremodo arretrato ».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno, accettato dal Governo come raccomandazione. Chi è favorevole è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Segue l'ordine del giorno del senatore Troiano. Se ne dia lettura.

GAVINA, *Segretario* :

« Il Senato, considerata la grande importanza dell'immagazzinamento superficiale e sotterraneo dell'acqua e la necessità di usare i mezzi più idonei per conseguire una migliore sua utilizzazione a scopi irrigui, invita il Governo a stanziare i fondi necessari per una completa sperimentazione e per l'attuazione di una vasta ed oculata irrigazione ».

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'ordine del giorno, che il Governo ha accettato come raccomandazione. Chi è favorevole è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si procederà ora alla votazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della agricoltura e delle foreste, dello stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali e del bilancio di

previsione dell'Opera per la valorizzazione della Sila. Questi due ultimi bilanci sono allegati al bilancio principale, e cioè allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Fo osservare che l'articolo 1 e l'articolo 2 del disegno di legge si riferiscono soltanto a due di questi bilanci, e cioè al bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste e a quello dell'Azienda di stato per le foreste demaniali; ma non vi è alcun accenno al terzo bilancio, sottoposto ugualmente all'approvazione del Senato, e cioè al bilancio dell'Ente per la valorizzazione della Sila. Credo, pertanto, necessario che l'articolo 2 del disegno di legge, che si riferisce al bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, sia integrato con un riferimento anche al bilancio dell'Opera per la valorizzazione della Sila.

Propongo quindi che l'articolo 2 sia sostituito con il seguente :

« Sono approvati il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, allegato al presente stato di previsione a termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30, e il bilancio di previsione dell'Opera per la valorizzazione della Sila, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, allegato al presente stato di previsione a termini dell'articolo 15 della legge 12 maggio 1950, n. 230 ».

Domando all'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste se accetta questo emendamento.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Domando al presidente della Commissione di agricoltura e alimentazione se accetta il predetto emendamento.

SALOMONE. Lo accetto.

PRESIDENTE. Avverto che si darà ora lettura del bilancio principale, e cioè dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con l'intesa che con l'approvazione del capitolo 1° si intenderanno approvati anche l'allegato n. 1 e i 24 sub-allegati dell'allegato n. 1, tutti relativi al capitolo 1°; con l'approvazione del capitolo 69 si intenderà approvato anche l'allegato 2°, che concerne

detto capitolo, e con l'approvazione dei 72 capitoli indicati nell'allegato 3°, si intenderà approvato anche l'allegato stesso.

Resta altresì inteso che la semplice lettura equivarrà ad approvazione, qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(Senza discussione sono approvati i capitoli dal n. 1 al n. 100).

Si dia lettura del capitolo 101, sul quale ha chiesto di parlare il senatore Boggiano Pico.

LEPORE, *Segretario*:

Capitolo 101. — Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui per miglioramenti agrari, fondiario-agrari e per trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, concessi da istituti di credito, casse ed enti vari (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3139, e successive modificazioni, legge 30 ottobre 1940, n. 1634, decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 733, e decreti legislativi presidenziali 22 giugno 1946, n. 33 e 5 maggio 1948, n. 835): lire 420.000.000.

PRESIDENTE. Il senatore Boggiano Pico ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

BOGGIANO PICO. Debbo chiedere semplicemente una assicurazione dal Ministro. Con legge approvata stamane dalla Camera, legge proposta dal Ministro dell'agricoltura, l'istituto federale di credito agrario per il Piemonte costituito ai sensi dell'articolo 14 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, assume la denominazione di istituto federale di credito agrario per il Piemonte e la Liguria.

Il credito agrario autonomo per la Liguria viene soppresso per effetto di questa legge, stamane approvata dall'altro ramo del Parlamento e che verrà quanto prima all'esame del Senato. Io vorrei avere l'assicurazione dall'onorevole Ministro che per questa legge non potrà frattanto mutare nulla della distribuzione dei crediti che sono per essere votati precisamente con l'articolo 101 del bilancio.

LUCIFERO. Ma non è ancora legge!

PRESIDENTE. Si tratta di un disegno di legge approvato dalla Camera, ma non ancora dal Senato. Della questione si potrà quindi parlare quando il disegno di legge verrà in discussione al Senato.

BOGGIANO PICO. Sta bene, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 101. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione sono successivamente approvati i capitoli dal 102 al 165, gli allegati e i sub-allegati e i riassunti per titoli e per categorie).

Si passa ora all'esame degli articoli dello stato di previsione dell'entrata e della spesa della Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1951-52.

(Senza discussione sono approvati gli articoli dello stato di previsione dell'entrata ed il relativo riassunto per categorie, gli articoli dello stato di previsione della spesa ed il relativo riassunto per categorie, nonché il riassunto delle entrate e delle spese).

Si passa quindi all'esame dei capitoli del bilancio di previsione dell'Opera per la valorizzazione della Sila per l'esercizio finanziario 1950-51.

(Senza discussione sono approvati i capitoli dell'entrata ed i relativi riassunti per titoli e per categorie, nonché i capitoli della spesa ed i relativi riassunti per titoli e per categorie).

Si passa infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

LEPORE, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 2 nel nuovo testo da me proposto e accettato dalla Commissione e dal Governo.

LEPORE, *Segretario*:

Art. 2.

Sono approvati il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952,

1948-51 - DCXLI SEDUTA

DISCUSSIONI

22 GIUGNO 1951

allegato al presente stato di previsione a termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30, e il bilancio di previsione dell'Opera per la valorizzazione della Sila, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, allegato al presente stato di previsione a termini dell'articolo 15 della legge 12 maggio 1950, n. 230.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I tre bilanci sono così approvati.

(Vivi applausi e congratulazioni al Ministro dell'agricoltura e delle foreste).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare, in mia vece, lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CERMENATI, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponde a verità la notizia che Napoli dovrebbe diventare sede del Comando delle forze americane del settore dell'Europa meridionale e se egli ritenga compatibile tale fatto con gli eventi mai dimenticati di 103 bombardamenti subiti dalla città di Napoli da parte delle Forze aeree e navali anglo-americane di cui l'ultimo che fu il più barbaro, e che immerse nel lutto migliaia di napoletani, venne effettuato nonostante che l'armistizio fosse già stato firmato (1762). (*Urgente*).

LABRIOLA, ADINOLFI, PALERMO, REALE Eugenio, JANNELLI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

1) per conoscere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro alle popolazioni agricole della Romagna, duramente colpite anche in questi giorni da un violentissimo nubifragio, che in molte zone ha quasi completamente distrutto i prodotti ortofrutticoli;

2) per conoscere se — come da più parti ripetutamente è stato richiesto — non ritenga

opportuno proporre i provvedimenti per costituire quel « fondo di solidarietà nazionale » che, in caso di depredate dolorose contingenze, dovrebbe fornire i mezzi per lenire — almeno parzialmente — i danni materiali arrecati alle laboriose popolazioni colpite (1763). (*Urgente*).

MACRELLI.

Al Ministro della marina mercantile, per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata su un quotidiano di informazioni economico-finanziarie che la FIAT avrebbe deciso di impiantare un cantiere navale nel Messico.

In caso affermativo desidero conoscere quali provvedimenti ha preso, od intende prendere, perchè, tenuto conto della grave situazione che attraversano i cantieri navali italiani, i complessi industriali del nostro Paese non prendano iniziative all'estero atte a far ulteriormente aumentare la disoccupazione in Italia ed a rendere più acuta la crisi della costruzione di naviglio per l'Italia e per l'estero da parte dei nostri cantieri navali (1764). (*Urgente*).

ROVEDA.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali ostacoli tuttora si frappongano per restituire in onore le magnifiche opere, le splendide collezioni, i preziosi cimeli del passato, già raccolti con grande intelletto d'arte nel Museo di palazzo Venezia a decoro di quell'insigne monumento e ad illustrazione della storia della nazione; per sapere se non ritenga sia da impartire perentorio divieto che quelle raccolte possano ancora essere oggetto di repentine rimozioni, danneggiate con sommari imballi e trasporti, sottratte alla pubblica ammirazione e all'esame degli studiosi, per far luogo a modeste mostre temporanee, diluite con grande sperpero di spazio e di mezzi e per raccogliere in alcune di quelle sale convegni, alla cui serietà non poteva conferire la sontuosità di costosi apprestamenti postivi in opera.

Per sapere a chi si debba l'autorizzazione data per le manomissioni sopra lamentate e se, circa le stesse, sia stato preventivamente sentito il parere del Consiglio superiore delle Belle arti (1765).

COSATTINI.

*Interrogazione
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, affinché voglia precisare quali provvedimenti intenda adottare o proporre al Parlamento per porre rimedio a determinate incongruenze che, a giudizio dell'interrogante, emergono dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, contenente i provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati (*Gazzetta Ufficiale* 1° giugno 1949, n. 125, supplemento ordinario).

Infatti l'articolo 35, comma secondo, stabiliva la concessione di un assegno integrativo di lire 80 (lire 60 assegno base più lire 20 caropane), a favore: 1° della moglie disoccupata per il marito che non abbia fonti di reddito e non percepisca altri sussidi; 2° del figlio disoccupato per i genitori a carico che si trovino nelle condizioni previste dalla disposizione sugli assegni familiari.

Tale concessione attesa da anni, e che veniva a colmare una lacuna veramente grave, non ha avuto applicazione fino a questi ultimi mesi in cui codesto Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in attesa che venga emanato il « Regolamento di esecuzione » della legge suddetta, ha autorizzato l'Istituto nazionale della previdenza sociale a dare immediata esecuzione (dopo due anni esatti) alle norme dell'articolo 35 sopra richiamato.

È proprio in sede di applicazione di tali norme che si è resa evidente l'incongruenza di una delle concessioni; si è dato l'assegno integrativo alla moglie disoccupata per il marito senza redditi (pochissimi casi in tutta Italia) e non lo si è previsto a favore del marito disoccupato che fruisce della relativa indennità.

Innumerevoli ed immediati i commenti sfavorevoli degli interessati, i quali rilevano che non è stata prevista la concessione a loro favore dell'assegno integrativo proprio per quel familiare che è indiscutibilmente a loro totale carico (la moglie) e per il quale, più e prima che per le altre categorie di congiunti (figli e genitori) avrebbero avuto diritto.

Ove manchi la possibilità di provvedere con particolari disposizioni sarebbe cosa giusta ed utile, a parere dell'interrogante, proporre una

leggina (da varare sollecitamente in sede di Commissione legislativa parlamentare) per emendare ed integrare l'articolo 35 della legge sopra richiamata.

Attendesi di conoscere le determinazioni ministeriali al riguardo (1748).

TARTUFOLI.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, sono state presentate tre interrogazioni con carattere d'urgenza.

La prima, dei senatori Labriola, Adinolfi, Palermo, Reale Eugenio e Jannelli, è rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri. Nè il senatore Adinolfi, però, nè gli altri firmatari dell'interrogazione sono presenti in Aula.

FERRARI, Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI. Il senatore Palermo mi ha incaricato di chiedere che la interrogazione sia svolta al più presto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio quando ritiene che l'interrogazione possa essere svolta.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. In una seduta della prossima settimana.

PRESIDENTE. Rimane allora stabilito che l'interrogazione dei senatori Labriola ed altri sarà iscritta nell'ordine del giorno della prima seduta dedicata allo svolgimento di interrogazioni.

La seconda interrogazione per la quale è stata richiesta l'urgenza è quella del senatore Macrelli al Ministro dell'agricoltura e foreste. Chiedo all'onorevole Ministro dell'agricoltura e foreste quando ritiene di potere rispondere a questa interrogazione.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La prossima settimana. Faccio però presente che non mi sarebbe possibile rispondere nella seduta di mercoledì, essendo in quel giorno impegnato alla Camera.

PRESIDENTE. Il Senato non può subordinare i suoi lavori a quelli dell'altro ramo del Parlamento, come la Camera non subordina i suoi lavori a quelli del Senato.

Pertanto, l'interrogazione del senatore Macrelli sarà iscritta nell'ordine del giorno della

prima seduta destinata allo svolgimento di interrogazioni.

La terza interrogazione con carattere d'urgenza è quella del senatore Roveda al Ministro della marina mercantile. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ad informare il Ministro competente della presentazione di quest'interrogazione, in modo che nella prossima seduta il Governo possa dichiarare quando è in grado di rispondere.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. D'accordo.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica martedì 26 giugno alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 (1559).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 (1558).

3. Concessione di una pensione straordinaria alla signora Sofia Romanelli, vedova di Ivanoe Bonomi (1688).

4. Autorizzazione ai Ministri per l'agricoltura e per le foreste e per i lavori pubblici a delegare alla Regione sarda talune funzioni in materia di opere pubbliche e di opere di bonifica e di miglioramento fondiario (1447) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Modificazione degli articoli 178, 269 e 270 del Codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645 (1393) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Arruolamento straordinario per i servizi di pubblica sicurezza (1467) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 2 che apporta emendamenti all'Accordo di pagamenti e di compensazione fra i Paesi europei per il 1949-50 del 7 set-

tembre 1949, firmato a Parigi il 22 aprile 1950 (1479).

8. Approvazione ed esecuzione dello scambio di Note fra l'Italia e la Svizzera relativo al trattamento da concedersi alle navi svizzere nei porti italiani, effettuato a Roma il 20-24 marzo 1950 (1491).

9. Deputati ZACCAGNINI e RUMOR. — Direzione delle aziende speciali per l'esercizio di farmacie (266) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10. MONALDI. — Misure di lotta contro le malattie veneree (628-*Urgenza*).

11. Disposizioni in materia di finanza locale (714).

12. Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, concernente la costituzione e l'ordinamento dell'Ente siciliano di elettricità (943) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

13. Rapporti di impiego civile e di lavoro dei cittadini dichiarati irreperibili per eventi di guerra o connessi allo stato di guerra (914) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

14. LODATO. — Modifica dell'articolo 11 della legge 17 gennaio 1949, n. 6, e dell'articolo 29 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3283, concernenti provvedimenti in materia di tasse di circolazione (1377).

15. BITOSSÌ ed altri. — Assegno di Natale ai colpiti da affezione tubercolare fruanti dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi (1441-*Urgenza*).

16. BITOSSÌ ed altri — Assegno di Natale ai colpiti da affezione tubercolare non soggetti all'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi (1442-*Urgenza*).

17. BERLINGUER e FIORE. — Miglioramento economico ai pensionati della Previdenza sociale (1004).

18. Norme in materia di revisione di canoni enfiteutici e di affrancazione (406-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

19. Riordinamento del Casellario giudiziale (815).

20. Ratifica ed esecuzione del Trattato di pace fra la Repubblica italiana e la Repubblica di Haiti, concluso a Port-au-Prince l'11 dicembre 1948, nonchè esecuzione dello scambio di Note effettuato tra i due Paesi l'11 settembre 1948 (1622).

21. LAMBERTI. — Provvidenze a favore della cinematografia popolare ed educativa e della cinematografia a formato ridotto di sedici millimetri (1020).

22. Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (318).

23. Trattamento economico del personale di ruolo del Ministero degli affari esteri in servizio all'estero per il periodo 1° settembre 1943-30 aprile 1947 (1002).

24. PIERACCINI ed altri. — Provvedimenti per la preparazione, controllo e distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici di largo consumo (317).

25. Soppressione dell'Alto Commissariato dell'alimentazione e istituzione di una Direzione generale dell'alimentazione presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste (908).

II. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati FABRIANI ed altri. — Efficacia delle norme del decreto legislativo luogotenenziale 20 marzo 1945, n. 212, sugli atti privati non registrati, di cui al regio decreto-legge 27 settembre 1941, n. 1015 (1364) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

4. MERLIN Angelina. — Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

III. Discussione delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore SPANO, per il reato di promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso al Questore (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Doc. XXXV);

contro il senatore COLOMBI, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 18 febbraio 1948, n. 47) (Doc. XLII);

contro il senatore ALLEGATO, per i reati di promozione di riunione in luogo pubblico senza preavviso al Questore (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773), di oltraggio a pubblico ufficiale (articoli 81 e 341, prima e ultima parte, del Codice penale) e di istigazione a disobbedire alle leggi (articolo 415 del Codice penale) (Doc. LVI);

contro il senatore BOSI, per il reato di inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità (articolo 650 del Codice penale) (Documento LXII);

contro il senatore ALUNNI PIERUCCI, per il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290, capoverso, del Codice penale) (Doc. XC);

contro il senatore GENCO, per il reato di uso, senza giustificato motivo, dei segnali di allarme dei treni ferroviari (articoli 1 e 2 del regio decreto-legge 22 maggio 1892, numero 354) (Doc. XCVI);

contro il senatore COLOMBI, per il reato di percosse (articolo 581 del Codice penale) (Doc. XCVIII);

contro il senatore REALE Eugenio, per il reato di diffamazione (articolo 595, primo capoverso, del Codice penale) (Doc. C);

contro il senatore ALUNNI PIERUCCI, per il reato di vilipendio all'Ordine giudiziario ed alla Polizia (articolo 290, ultima parte, del Codice penale, modificato dalla legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. CIV);

contro GIANNINI Riccardo, per il reato di vilipendio al Parlamento (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. CVI);

contro il senatore COLOMBI, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595 del Codice penale) (Doc. CXII);

contro il senatore ALLEGATO, per i reati di oltraggio a pubblico ufficiale e di istigazione a disubbedire alle leggi (articoli 341, primo e ultimo comma, e 415 del Codice penale) (Doc. CXVI);

contro il senatore BERLINGUER, per i reati di diffusione di notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico, e di vilipendio alla Polizia (articoli 656 e 290, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317, del Codice penale) (Documento CXVII);

contro il senatore PERTINI, per il reato di vilipendio al Governo (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. CXX);

contro il senatore PONTREMOLI, per il reato di promozione di riunione in luogo pub-

blico senza preavviso al Questore (articoli 18 e 113, primo capoverso, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Documento CXXI);

contro il senatore GAVA, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595 del Codice penale) (Doc. CXXV);

contro il senatore COLOMBI, per il reato di vilipendio al Governo, all'Ordine giudiziario e alle Forze di polizia (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Documento CXXVIII);

contro il senatore PERTINI, per il reato di vilipendio al Governo per mezzo della stampa (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. CXXXIII);

contro il senatore BERLINGUER, per avere promosso e diretto una processione civile nelle pubbliche vie senza averne dato avviso al Questore (articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Documento CXL).

La seduta è tolta (ore 19,30).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio Resoconti